

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

DOMENICA 25 FEBBRAIO 1945

L. 2

CITTA' DEL VATICANO

L. 2

ANNO XII - N. 8 (563)

Alcune novità

una cosa vecchia

Il 16 febbraio nella sua trasmissione in lingua italiana la radio di Mosca uscì nella strabillante rivelazione « il Vaticano non è contento dei risultati della Conferenza di Crimea perchè non è stato invitato a partecipare alla Conferenza stessa ».

A questa novità assoluta l'Osservatore Romano rispose chiaro e tondo di essere « autorizzato a dichiarare che la Santa Sede non ha mai nemmeno lontanamente pensato di partecipare a quella Conferenza. Si tratta perciò anche in questo caso d'una pura e semplice calunnia ».

La medesima Radio Mosca ha attribuito poi alla Santa Sede l'invio da parte Governo italiano d'un Ambasciatore presso il Governo di Spagna.

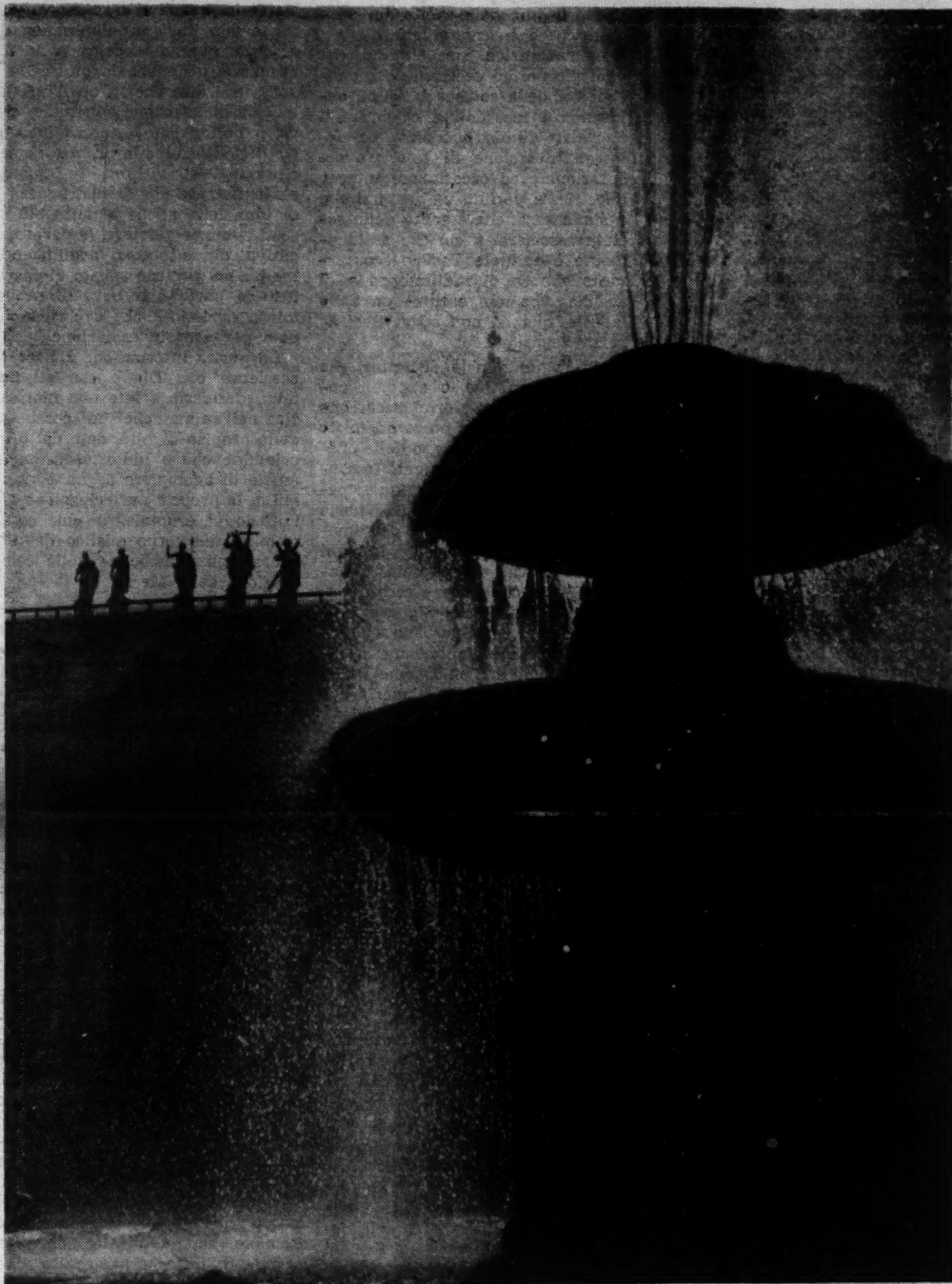
Anche per questa insinuazione l'Osservatore ha pubblicato: « Possiamo dichiarare essere egualmente falso che la Santa Sede sia intervenuta in qualsiasi modo in tale materia ».

Sembrerebbe strano ma queste due smentite non hanno trovato molta eco nella libera stampa italiana, benchè una di esse si riferisse a cosa che riguardava direttamente l'Italia e tutt'e due chiarissero le opinioni circa l'attività di un organismo così vicino — e vicino per molte vicinanze — all'Italia.

Soltanto il Tempo ne ha illustrato la portata con significative parole scrivendo: « Possiamo comprendere che l'Iran sia deluso per non essere stato citato nella dichiarazione di Yalta, (presto si dovrà fondare una lega dei molti che soffrono per la stessa delusione), ma non riusciamo a capire come la Radio di Mosca in lingua italiana abbia potuto affermare, venerdì, che « il Vaticano non è contento dei risultati della Conferenza di Crimea, perchè non è stato invitato a partecipare alla Conferenza stessa ». A noi che siamo a Roma non risulta che il Vaticano si aspettasse un invito del genere.

Anche è strano che la stessa Radio Mosca attribuisca all'intervento della Santa Sede l'invio da parte del Governo italiano di un ambasciatore presso il Governo di Spagna; i rapporti fra Italia e Spagna non hanno mai subito interruzioni e richiamato l'Ambasciatore precedente era logico che l'Italia ne nominasse un altro. Pure Inghilterra ed America negli scorsi mesi hanno cambiato i loro antichi ambasciatori: non dovevano forse farlo? O avrebbe Radio Mosca preferito che a Madrid fosse rimasto padrone del campo il solo rappresentante della Repubblica fascista?

L'intransigenza verso la Chiesa Cattolica del Cremlino che si è durante la guerra riconciliato con la Chiesa Ortodossa russa porta nell'atmosfera politica un elemento inatteso e che addolora gli italiani che nel Vaticano vedono un simbolo della romanità, simbolo al quale nella loro odierna umiliazio-



CREPUSCOLO A SAN PIETRO

I Santi che ornano il fastigio del gran tempio spiccano sullo sfondo del cielo perlaceo e sembrano animarsi in una gigantesca sacra conversazione; le ombre scendono sulla piazza animata dal perenne ritmo dell'acqua che danza sulle vasche.

(Foto Giordani)

I corsi di Missioni in Roma

Il Santo Padre alla funzione di chiusura

L'Em.mo Cardinale Marchetti Selvaggiani, Vicario Generale di Sua Santità, ha diramato un invito sacro col quale invita i romani a partecipare alle Missioni di Preghiera e di Penitenza, ordinate dal Santo Padre per « additare a tutti, nei mali presenti, il doloroso portato delle comuni colpe e, invitando a riflettere, persuadere a risipiscenza e a non lasciar passare invano l'ora di Dio » (Lett. del Santo Padre del 24 ott. 1944).

Le Missioni vengono predicate nel tempo quaresimale, nelle Parrocchie di Roma, nei giorni

e secondo l'orario indicati in ciascuna Parrocchia.

Il Santo Padre « presente in ispirito a tale manifestazione di penitenza e di preghiera » si degnò partecipare personalmente a una Funzione propiziatoria che a chiusura delle S. Missioni avrà luogo domenica 18 marzo, a S. Pietro.

Per ottenere da Dio il felice successo delle Missioni il Cardinale rivolge caldo invito al Clero e a tutte le Comunità Religiose, specialmente di clausura, di offrire a questo scopo le loro preghiere e i loro sacrifici.

Le condizioni di salute del Santo Padre

Sulle condizioni di salute del Santo Padre l'Osservatore Romano pubblicava nel suo numero del 20 corrente che esse « sono ancora stazionarie, permanendo lo stato febbrile e la formazione di catarro delle prime vie aeree ».

Sono necessari perciò, oltre alle cure mediche in corso, alcuni giorni di riposo del fisico e, specialmente, della voce, che permane ancora velata.

Nonostante la malattia Sua Santità continua ad occuparsi delle questioni del Suo alto Ministero e a ricevere ogni giorno, alternativamente, i due Capi Sezione della Segreteria di Stato, Monsignor Tardini e Monsignor Montini ».

Carità dell'Irlanda

La Croce Rossa Irlandese nel corso degli ultimi nove mesi e con l'aiuto del Governo, ha elargito la somma di Ls. 237.000 per l'assistenza ed i soccorsi all'estero, di cui Ls. 100.000 per alleviare la carestia in India; altre Ls. 100.000 all'Italia; Ls. 5000 per le vittime della guerra in Croazia, Grecia ed Albania; Ls. 5000 alla Croce Rossa Polacca; ed altre somme ad Hong Kong, alla Croce Rossa Francese, nonché alla Commissione Vaticana per i soccorsi ai profughi. Oltre a ciò, un servizio ospedaliero di cento letti è stato allestito in Francia.

IL REGNO DI DIO

L'imponente trilogia del Corso universitario di teologia cattolica (Il Rivelatore, Il Salvatore, Il Santificatore), ha confermato il P. Cordovani maestro e critico sapiente, sempre attento alla sostanza della realtà filosofica, accurato nell'esposizione di tesi avverse, solido e signorile nella serrata polemica. Ma accanto allo studioso, all'esegeta, al pensatore, c'è in lui la tempra apostolica del sacerdote scrutatore e guida di anime, e il Regno di Dio (Pref. del Card. Salotti, pagg. 372, L. 125, II ed. VII migliaio, Editrice Studium, Roma), appartiene alla migliore letteratura spirituale dei nostri anni turbati e commossi. In esso il Padre Cordovani scende nell'intimità ansiosa e spesso dolente della coscienza cristiana, svolgendo motivi di gioioso e virile conforto attinti all'inesauribile tema evangelico. Sono meditazioni di attualità perenne, ma oggi più che mai efficaci e necessarie ad una generazione all'estremo di prove crudeli, disorientata ed avvilita, cui occorre ripresentare, dopo il crollo di fatui e superbi valori umani, la luminosa ed appagatrice realtà del « regno di Dio » immesso nella vita sociale.

Sereno ed amoroso, forte e moderato, acuto e schietto, il libro del Padre Cordovani è fatto per riportare speranza negli spiriti perplessi, illuminare le intelligenze vacillanti, contribuire al risanamento soprannaturale della società.

DOMENICA II NELLA QUARESIMA

STAZIONE A S. MARIA IN DOMINICA

"Ascoltatelo,,

Tra le domeniche dell'anno liturgico questa odierna celebra uno degli eventi della vita del Signore più noti, quanto al nome, la Trasfigurazione. — Vangelo di S. Matteo, XVII, 1-9; ma che il comune modo di pensare meno considera, o non considera affatto, preso com'è dai tanti altri oggetti sui quali il pensiero sociale si fraziona, e con disordinati contrasti, ostili in sé e distruttori e atrocemente insanabili.

L'universa comunione della Chiesa conserva oggi dall'antico la Stazione nel titolo diaconale di S. Maria in Dominica, sul Celio, nell'aula ricostruita nel sec. IX da Pasquale I, bella di proporzioni e di luce. Dinanzi alla Vergine, che il mosaico dell'abside presenta assisa in cattedra, circondata dal coro innumere di angeli biancheggianti, conforti e nutra a giusti intendimenti il considerare la trasfigurazione del figlio di Dio e suo, che essa ostenta sulle sue ginocchia con amore materno.

Gesù aveva condotto Pietro, Giacomo e Giovanni in disparte sopra un alto monte, che si crede il Tabor. Dal testo parallelo di S. Luca si apprende che egli era nella preghiera e che fosse notte, giacché i tre apostoli ad un punto si destarono. E videro il Signore trasfigurato: il suo volto luminoso come il sole, le sue vesti bianche a guisa di neve, ed apparire presso di lui Mosè ed Elia, i quali con lui discorrevano. Pietro acclama verso il Signore la felicità di quel lembo di paradiso, e domanda di costruire tre tende sul posto, una per Gesù, una per Mosè, una per Elia. Così diceva: ed una nube risplendente avvolse la divina trasfigurazione, e dalla nube una voce disse: — Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo. — Caduti a terra per il timore i discepoli si avvidero poi che Gesù, ripreso l'aspetto ordinario, era loro dappresso, e li esortava ad alzarsi, a non temere. E nella discesa dal monte il Signore ordinava che non dicessero ad alcuno quel che avevano veduto, prima che egli fosse risuscitato da morte.

A questa nostra società che, per voler agire fuori del soprannaturale, si dibatte in ore di morte, il Signore, nella concorde testimonianza dei Vangeli sinottici si rivela oggi, come già storicamente ai tre prescelti discepoli, manifestando la visione fulgente di sé, vero Figlio di Dio. Mosè, presente, tale lo conferma in nome dei secoli che lo precedettero: tale lo conferma Elia, sintesi personificata e presente delle profezie che lo preannunziarono.

Suprema e inappellabile autorità del suo proprio vero, che domina l'universo e l'uomo e il tempo, la voce del Padre interviene centro ed essenza della trasfigurazione. E sentenza nella virtù creatrice di unica parola, e imperativamente promulga, anche a noi, somma secolare di delitti e di errori, il divino ordine giuridico, irrecusabile condizione di vita, che Gesù, parola di Dio e Dio, istituisce nel Vangelo: — ASCOLTATELO.

E come, e perchè respingere il soprannaturale, Iddio? e preferire alla vita la morte? tanto più essendo consapevoli che nulla, neppure noi stessi, viene da noi, ma tutto viene e ci è dato precisamente dal creatore e legislatore, Iddio?

La preghiera collettiva della Messa, compenetrata nelle dolorose verità esistenti in noi medesimi, che definisce destituiti di ogni forza, implora che Iddio sia nostra custodia interna ed esterna, a difesa della persona e a purità del pensiero.

Di rimando echeggia dal Vangelo, quasi condizione per essere esauditi, il divino imperativo:

— ASCOLTATELO.

A. M.

Chi dice di conoscere Dio e non osserva i suoi comandamenti è bugiardo.

1. Io. 2, 9.

C'è un argomento che può essere contrapposto a tutti i sofismi degli increduli: ed è che nessuno mai sul letto di morte s'è pentito d'essere stato cristiano.

S. Tommaso Moro

Il mondo è un mare, in cui la Chiesa avanza assalita dai marosi, eppure non naufraga, perchè le fa da accorte pilota Cristo stesso. Essa inalbera un trofeo eretto contro la morte: la croce del Signore.

S. Ippolito

De Christo e Antichristo

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

CORRISPONDENZE: CASELLA POSTALE B 96 - ROMA

Telefono Vaticano 55351 - Redazione 487

Abbonamenti: Città del Vaticano, Italia e Colonie: Anno L. 80 - Semestre L. 42 - Estero Anno L. 160 - Semestre L. 80 - Un numero separato L. 3 - Arretrato L. 2 - Versare l'importo all'Ufficio Postale sul c. c. p. N. 1-10751 intestato all'Amministrazione dell'Osservatore Romano - Tariffe delle inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza, larghezza una colonna): Pubblicità commerciale L. 10 - Pubblicità di cronaca L. 15 - Pubblicità finanziaria L. 15 - Rivolgere esclusivamente: Società An. A. MANZONI e C., filiale di Roma, Largo S. Carlo al Corso 439 a. telef. 64.091; alla Sede di Milano, Via Agnello n. 12 e succursali.

E' per certo un momento decisivo quello nel quale il sacerdote, percorsa la sacra aula della chiesa, giunto all'altare si appresta alla Messa.

Egli però non giunge da solo all'altare: qualcuno vi è, e dev'essere, presente e dappresso. Nella degna magnificenza del rito pontificale il Papa incede preceduto ed accompagnato dalla gerarchia della Chiesa. Al Vescovo, pastore della Diocesi, fanno corona il Capitolo, i Parroci, il Seminario diocesano. Nella Messa letta, infine, ove manchi il chierico, vi è almeno un laico, il più delle volte un fanciullo, perchè serva all'altare.

La redentrice consuetudine, che ogni giorno, ad eccezione degli ultimi tre della settimana santa, avvicinda i sacerdoti a celebrare il Sacrificio divino, può forse, per dolorosa inversione di valori, avere occasionato ed occasionare intorno alla Messa perfino un senso simile a stanchezza, che è solito nella società associarsi a ciò che assiduamente è abituale. Indizio sconcertante che sa di indifferenza e di accidia: che non esclude un astio latente, quando non si tratti di aperta negazione.

Ma l'agile slancio di anime, che nel giorno festivo, o ad ogni annunzio del nuovo giorno, accorrono presso l'altare, per porre ad inizio del giorno del Signore, o delle opere quotidiane, precisamente la santità della Messa, si rivela quasi perenne acclamazione della parte spiritualmente più viva dell'umanità dell'antica parola, e in ogni giorno nuova, del profeta Malachia (I, 11), che già nei secoli precedenti la venuta del Signore, aveva vaticinato il Sacrificio eucaristico: «Giacchè da levante a ponente grande è il mio nome tra le genti, e in ogni luogo si sacrifica e si offre al mio nome oblazione monda, perchè grande è il mio nome tra le genti, dice il Signore degli eserciti».

La celebrazione della Messa implica la presenza del fedele e, almeno, che essi siano rappresentati. Per restare nel campo della Messa letta, più usata e frequente, quest'ufficio di rappresentare è compiuto dalla persona che assiste il celebrante, sia anche il fanciullo, giacchè, rispondendo al sacerdote con formule costituite al plurale, la persona stessa porta in sé la persona dell'intero popolo cattolico. Sorprende ciò? Meraviglia? probabilmente; e dove più è diffusa la desuetudine delle verità religiose.

Ma si consideri che nell'esercizio del culto liturgico, nel quale è preminente il Sacrificio della Messa, concorrono ministri: il Signore stesso, sommo sacerdote, principale ministro; la Chiesa, che egli costituisce ed è il suo corpo mistico, di cui egli è capo; il sacerdote ordinato dalla legittima autorità della Chiesa; i fedeli.

I fedeli pertanto non sono nella celebrazione del sacrificio all'altare un elemento di pura convenienza, accessorio od occasionale. Chè anzi i fedeli sono partecipi al Sacrificio.

Come la croce fu altare, posto al centro del mondo per virtù della Redenzione che vi fu compiuta, così l'altare è centro non soltanto della chiesa, ma anche del culto che in essa viene reso a Dio.

E nell'altare stesso, nel Sacrificio della Messa che vi viene celebrato, i fedeli sono assunti a concorrere nell'offrire a Dio e nell'essere offerti a Dio insieme con il Signore, con la Chiesa, con il sacerdote, giacchè per il carattere sacramentale impresso dal battesimo i fedeli sono membri della Chiesa, che è il corpo mistico del Signore. Invero nella Messa, sacrificio della Chiesa, il Signore offrendo se stesso, capo del corpo mistico, unisce a sé, sacerdote e vittima, la Chiesa, che ne è il corpo mistico ed i fedeli che ne sono le membra.

La realtà di questi veri, fondamentali nella vita religiosa e pertanto sociale, importa che i fe-

Partecipazione alla Messa

dell'abbiano consapevolezza della loro partecipazione al Sacrificio dell'altare, e adempiano alla partecipazione stessa, unendo nel divino Sacrificio la propria volontà con la volontà del Signore e della Chiesa. E' questa la partecipazione interna, che avvince l'anima, e insieme la muove e la esorta ad esserne non indegna, eliminando da sé tutto quanto la degrada, la diminuisce, o appena la offusca.

Si deve dire che in quell'interno lavoro di revisione spirituale, che va compiuto con fermezza inesaurita, il fedele viva la propria partecipazione di vittima, in quanto senta il travaglio di distruggere e di immolare, anche e tanto più se costi rinuncia e dolore, la parte negativa di se stesso, aggiungendo inoltre nel proprio spirito di sacrificio la parte non lieve di prove, talora durissime, che a ciascuno è data per propria espiatione.

La purità interna, che è pace di coscienza con Dio e con gli uomini, desiderio e sete non mai sazia nell'anima che ha coscienza della propria dignità, data dal proprio fine che è Iddio, consente al fedele di adempiere degna e tranquilla la propria partecipazione all'ufficio sacerdotale, a cui, come membro del corpo mistico del Signore, egli è associato nella celebrazione della Messa.

La partecipazione interna riceve ausilio, chiarezza ed efficacia dalla partecipazione esterna: dai modi cioè e dal contegno che il fedele usa nel presenziare al divino Sacrificio.

Lo stesso contegno, se devoto ed attento, favorisce ed attua la volontà della partecipazione. L'offerta della materia del sacrificio, il pane e il vino, quando possibile, o il concorso alle spese dell'altare, danno se l'economia del fedele lo permette, coscienza di attivo concorso.

Ove manchi la personale preparazione a seguire il testo della Messa, pensiero e sguardo possono insieme agire, per tener desta ed efficiente l'adesione al sacerdote. Ma dove la provvidenza abbia concesso un'adeguata preparazione ad intendere i sacri testi della Messa, per se stessi o in una traduzione, si senta e si segua l'impulso a fare propria, sulle pagine di un proprio messale, le medesime venerande formule di preghiera, disposte dalla Chiesa lungo venti secoli di fede intorno al Sacrificio divino.

Così disposto all'effettiva partecipazione interna ed esterna, si appresti il fedele ad associarsi al sacerdote nel dare inizio alla Messa con il santo segno di croce.

M. P.

Sede Apostolica

IL SANTO PADRE AI QUARESIMALISTI

L'annuale udienza, che il Sommo Pontefice suole concedere ai Parroci ed ai Quaresimalisti di Roma rivolgendosi ad essi un discorso sul tema proposto per la sacra predicazione, era stata già differita, in seguito a sopravvenuti nuovi impegni del Santo Padre, a lunedì 19 corrente.

Poichè nei giorni precedenti, a causa dell'attacco influenzale febbrile sofferto da Sua Santità, furono sospese le consuete udienze, e desiderando, d'altra parte, il Santo Padre non rinviare ad ulteriore data il far conoscere il contenuto di quanto Egli avrebbe detto al distinto gruppo di pastori di anime e di predicatori, i quali hanno già iniziato lo speciale ministero del tempo quaresimale, l'Osservatore Romano ha pubblicato domenica scorsa il testo del discorso che Sua Santità si era proposto di pronunciare in modo che giungesse facilmente a cognizione di coloro a cui era specialmente destinato.

Il discorso contiene sapienti istruzioni pastorali sui Sacramenti con speciali riferimenti alle necessità e circostanze odierne.

LUTTI NELL'EPISCOPATO

Solo ora sono giunte le dolorose notizie della morte, avvenuta il 15 dicembre dello scorso anno, di Sua Eccellenza Mons. Maurizio Mac Auliffe, Vescovo di Hartford (Stati Uniti d'America); della morte avvenuta il 31 gennaio di S. E. Monsignor Leone Classe, Vescovo titolare di Massula, Vicario Apostolico di Ruanda e della morte di S. E. Mons. Egidio de Boeck Vescovo titolare di Boseta, Vicario Apostolico di Lisala nel Congo Belga.

LE PREDICHE QUARESIMALI

La mattina del 16 febbraio, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il Padre Michelangelo da Cavallana dei Frati Minor Cappuccini, ha tenuto la prima predica quadragesimale.

La predica sarà tenuta, come è antica consuetudine, ogni venerdì, nel periodo di tempo preparatorio

alla solennità della Pasqua di Resurrezione.

NUOVI CONSULTORI DEI RITI

Il Santo Padre si è degnato di annoverare fra i Consultori della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale l'Eccmo Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Arcivescovo titolare di Trebisonda, e Mons. Dino Staffa, Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.

Calendario liturgico

FEBBRAIO

- 25 - DOMENICA Seconda di Quaresima - semidoppio - viola - Messa propria; senza Gloria; 2.a. oraz. A cunctis; 3.a. Omnipotens; Credo; Pref. della Quaresima. Sono proibite le Messe da morto eccetto le esequiali.
- 26 - LUNEDÌ - semplice - viola - Messa propria; senza Gloria; 2.a. oraz. A cunctis; 3.a. Omnipotens; Tratto; Pref. della Quaresima; oraz. per il popolo.
- 27 - MARTEDÌ - S. Gabriele dell'Adolorata - doppio - bianco - Messa della festa; 2.a. oraz. della festa; Tratto; Pref. della Quaresima; oraz. per il popolo.
- 28 - MERCOLEDÌ - semplice - viola - Messa propria; senza Gloria; 2.a. oraz. A cunctis; 3.a. Omnipotens; Tratto; Pref. della Quaresima; oraz. per il popolo.

MARZO

- 1 - GIOVEDÌ - semplice - viola - Messa propria; senza Gloria; 2.a. oraz. A cunctis; 3.a. Omnipotens; Pref. della Quaresima; oraz. per il popolo.
- 2 - VENERDÌ - semplice - viola - Messa propria; senza Gloria; 2.a. oraz. A cunctis; 3.a. Omnipotens; 4.a. per il Papa ricorrendo l'Anniversario dell'elezione del Sommo Pontefice Pio XII che il Signore ci conservi per molti anni; Tratto; Pref. della Quaresima; oraz. per il popolo.
- 3 - SABATO - semplice - viola - Messa propria; 2.a. oraz. A cunctis; 3.a. Omnipotens; Tratto; Pref. della Quaresima; oraz. per il popolo.

I RAPPORTI DELL'ITALIA CON GLI ALLEATI

Il Capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio ha dichiarato in una conferenza stampa che in seguito a notizie che continuano a pervenire alle autorità italiane i responsabili e gli autori di crimini di guerra e contro le popolazioni civili nell'Alta Italia, «verranno inesorabilmente colpiti dalle punizioni previste per i criminali di guerra».

Riferendosi all'affermazione che l'aeronautica italiana avrebbe nel giugno 1940 partecipato a mitragliamenti aerei dei civili francesi che fuggivano innanzi all'invasione germanica nella zona da Parigi a Tours, egli ha dimostrato infondata la voce e ha aggiunto che il corpo aereo italiano di base nel Belgio non partecipò mai nemmeno ai bombardamenti terroristici ed indiscriminati che effettuò l'aviazione germanica su Londra.

Il Capo dell'Ufficio Stampa ha dichiarato pure che il Governo italiano non ha avanzato alcuna richiesta di alleanza agli Alleati: le domande italiane concernevano una maggiore partecipazione dell'Italia alla guerra, la situazione finanziaria italiana e lo «status» dei prigionieri di guerra.

In un'intervista concessa al Direttore della *International News Service* in Italia, e dalla stampa degli Stati Uniti, Sud America, britannica e francese, il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha dichiarato fra l'altro che l'Italia si dibatte in uno strano circolo vizioso: l'Italia vorrebbe prendere una parte maggiore alla guerra per ottenere la revisione dello Statuto armistiziale, ma questo Statuto limita la possibilità di questo maggior intervento. In concreto dello sforzo italiano, le Nazioni Unite apprezzano quello che si traduce in servizi ausiliari, utilissimi ma di scarsa evidenza, e non valutano abbastanza quello diretto ed evidente che si svolge sulla fronte di combattimento. «Posso dire però — ha continuato il Presidente del Consiglio — che il Comando Alleato dà ora segni manifesti di comprensione. Alcune divisioni italiane, armate con armi fornite dagli alleati, sono o stanno per recarsi sul campo di battaglia dove, se esse saranno raggruppate in un'armata italiana e rinvigorite da elementi volontaristici, potranno gareggiare colle valorose truppe alleate nella definitiva sconfitta dell'invasore tedesco».

LA FINE DEL CONTROLLO SVIZZERO SUI PRIGIONIERI ITALIANI IN INGHILTERRA

Con un ricevimento offerto in onore del Ministro svizzero, Ruegger, l'Ambasciatore d'Italia Carandini, ha segnato la fine del controllo svizzero sui 150.000 italiani prigionieri di guerra in Inghilterra. L'Ambasciatore ha ringraziato cordialmente il Ministro Ruegger per il suo aiuto e interesse. Si crede che lo statuto degli italiani catturati nella campagna tunisina sia ora allo studio dei Governi italiano e francese. Gran parte di essi catturati dagli anglo-americani nell'Africa del Nord, furono consegnati ai francesi, ciò che gli italiani ritengono contrario alla convenzione di Ginevra.

CHURCHILL AD ATENE ANNUNZIA UN'ALBA LUMINOSA

Il Primo Ministro Churchill, interrompendo il suo viaggio di ritorno dalla Crimea, si è fermato insieme al Ministro Eden, ad Atene, dove ha parlato dinanzi a più di 20.000 persone ammassate in Piazza della Costituzione.

Churchill, secondo la *Reuter*, ha detto tra l'altro: «Attraversiamo grandi giornate. L'alba si annuncia luminosa e le tenebre si diradano. Un grande futuro attende il vostro paese. Vi è stata molta incomprensione ed minato la lotta ad Atene. Ma ora queste ignoranza della nostra causa comune in molte parti del mondo; vi sono state false interpretazioni dei movimenti che hanno determinato le nostre decisioni e viene riconosciuto la parte che la Grecia ha avuto ed avrà nel mondo».

La normalità va intanto riprendendo nel paese. Un decreto costituzionale ha abolito la legge marziale. L'organo ufficiale del Governo greco pubblica i provvedimenti del Governo che accordano l'amnistia per tutti i reati politici commessi durante gli avvenimenti del dicembre scorso. Sono esclusi dall'amnistia i colpevoli di reati comuni e i membri dell'Elas e dell'Eam che non avranno consegnato le armi entro il 15 marzo.

LA CONFERENZA DEI PAESI DEL COMMONWEALTH

Delegati del Canada, dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Sud-Africa e dell'India hanno partecipato alla Conferenza sulle relazioni tra i membri del Commonwealth britannico, che è in corso a Londra. Il visconte Cecil di Chelwood, nell'aprire la conferenza, ha messo in rilievo che il compito principale dei vari paesi sarà quello di prendere ogni precauzione contro il ripetersi di guerre nel futuro, avvertendo che il nemico non è soltanto la Germania, ma lo spirito di aggressione.

L'AVVENIRE DELLA JUGOSLAVIA

In un'intervista concessa ad un corrispondente politico il Primo Ministro Subasic ha affermato che si tratta ora in Jugoslavia di un regime temporaneo il quale permetterà ai popoli di esprimere pienamente la loro vera volontà circa la struttura costituzionale definitiva della Nazione. La nuova Jugoslavia, ha aggiunto, sarà costruita su ampie basi democratiche.

QUERIMENTI DELLA SETTIMANA H U V E N I M E N T I

IMMAGINI ROVESCIATE

Si è ripetuto in questi giorni che l'Italia non avrà una ripresa anticlericale se non sarà determinata dall'atteggiamento della Chiesa.

L'affermazione è tornata sulle labbra degli esponenti del partito repubblicano. Di uomini, è giusto dirlo, di una lealtà pubblica e di un rispetto verso la Religione degni di altrettanto leale e rispettosa considerazione. Ragione di più per dire una buona volta una parola su questa condizionale che riferirebbe esclusivamente alla Chiesa gli eventuali risultati pro o contro di essa.

Nessun anticlericalismo, dunque, e secondo la novissima formula, se la Chiesa non contrasterà le aspirazioni del popolo. Quali? Giacché per repubblicani si sa di che si tratta. Ma per altri si tratta delle conquiste laicistiche, per altri, liberali, socialiste, comuniste e via di seguito. E tutte e sempre a nome del popolo, o quasi ci fossero tanti popoli quanti i partiti. Come si vede la situazione ideale non è chiara. Ed anche per questo non è fuor di luogo far eco a tante voci per una qualche chiarificazione.

E anzitutto non parliamo della Religione nazionale e della Chiesa di fronte alla Nazione ed allo Stato come di viaggiatori che, su uno stesso cammino, estranei l'un l'altro, non diventeranno nemici, potranno magari scambiare qualche parola, purché non mettano il piede sull'orma dell'altro o si usurino il posto. La Religione di un popolo, la Chiesa che la rappresenta, custodisce e ravviva, sono una virtù e un istituto integrante della sua vita e dei suoi progressi. Quando poi si tratti della Religione e della Chiesa cattolica, l'ora che volge, nella sintesi di tutte le sue rovine, ci insegna che l'averle lasciate percorrere quaggiù, so-

litarie, i cammini della storia moderna, ignorandole proprio in quel loro magistero di principi, di dottrina, di morale che riconosciamo calpestate in ogni violenza, in ogni ingiustizia, in ogni sventura, sofferta, è stata colpevole follia. Così che se un patto dev'esser concluso non è certo di separazione, di tolleranza vicinata, ma di intesa, di collaborazione rieducatrice.

Si intende sapere che cosa farà la Chiesa rispetto alla società civile, e alle nuove cose. Perché non si dice che cosa la società civile e le cose nuove faranno rispetto alla Chiesa? La Religione e la Chiesa hanno la loro posizione nei secoli; spetta a chi vi sopraggiunge e prende l'iniziativa, precisare, se mai, il suo pensiero e le sue intenzioni. Il non aver posto il problema così, per denunciar poi le difese della Religione e della Chiesa come provocazione dell'anticlericalismo e l'aver visto così la immagine della realtà rovesciata, generò conflitti fatali per tutti. Non ripetiamo con questa inversione un errore che potrebbe tradursi, secondo la mania delle formule troppo schematiche: «Il clericalismo non avrà ragione d'essere se non tornerà l'anticlericalismo».

Finalmente, ancora il popolo. Tutti parlano come se l'essere o non essere dell'anticlericalismo dipendesse da una iniziativa di parte. Mentre dipende dal popolo, il quale soltanto è in dovere e in diritto di giudicare quanto valga la pace delle coscienze, la tranquillità della benefica missione della Chiesa che è tra lui e per lui, il prestigio della Religione che è tesoro delle sue madri, luce dei suoi focolari, sorriso dei suoi figli, speranza dei suoi vecchi. Patrimonio interamente suo: quanto valga tutto questo di fronte a qualche malinconia filosofica, retorica politica, o passione settaria.

LA GUERRA

In Europa non si sono avuti in questi giorni notevoli avvenimenti bellici: sono continuati peraltro i combattimenti sul fronte orientale, tanto intorno a Breslavia che in Curlandia, e sul fronte occidentale intorno a Calcar a Moyland e sul fiume Niels.

Il Maresciallo Montgomery ha intanto annunciato dal suo Quartier generale che le armate alleate si stanno preparando per l'attacco da più direzioni contro le forze tedesche, ed in proposito ha lanciato un proclama alle sue truppe.

In Estremo Oriente dopo un attacco navale e aereo contro Tokio reparti di fanteria di marina americana sono sbarcati nell'isola giapponese di Iwo-Jima nel gruppo delle Vulcani, a 1200 chilometri in linea d'aria da Tokio.

Sull'isola di Corregidor, situata all'ingresso della baia di Manila sono sbarcate truppe americane e l'isola è ora completamente in mano delle forze degli Stati Uniti.

In Birmania truppe della XXV divisione indiana hanno effettuato uno sbarco a Ru-Ywa sulla costa dell'Aracon, 110 chilometri a sud-est di Akyab.

Nel suo commento alla radio di Berlino il generale Dittmar ha detto tra l'altro: «Eccettuata l'Ungheria e la Curlandia la guerra sul fronte dell'est si è incuneata profondamente in territorio tedesco nelle zone della Neumark, della Pomerania e della Prussia Orientale. Il colpo è particolarmente grave anche se non si considera la vastità del terreno; la zona occupata, qualora si eccettui l'Alta Slesia, non è affatto industriale e nemmeno grandemente popolata. Ora non si tratta più di combattimenti vicino alla frontiera del Reich, ma di una lotta che si svolge su di una parte vitale e centrale della Germania ed il pensiero che per lungo tempo le zone attualmente occupate dai sovietici potrebbero essere considerate come perdute riesce insopportabile ad ognuno».

Un corrispondente di guerra della *Pravda* scrive che «Budapest», una delle più belle città d'Europa, è ora un ammasso silenzioso di rovine. Le sue strade ed i suoi viali, i cui alberi sono stati abbattuti dal nemico per farne barricate, sono coperte di neve e deserte. Non c'è luce né acqua. Le finestre delle case hanno le imposte divelte ed i vetri infranti. I ponti sul Danubio sono distrutti». Tuttavia, scrive il corrispondente, la vita riprende lentamente nella capitale ungherese.

LA CARTA ATLANTICA E I NEMICI DEGLI ALLEATI

Il vice Primo Ministro Attlee ha dichiarato ai Comuni che il Primo Ministro, nella sua recente dichiarazione, aveva cercato di chiarire che la Carta Atlantica non può essere considerata come applicabile di diritto ai nemici degli Alleati o rappresentare un mezzo per venire a patti e per trattare. All'atto della firma della «Carta» era una dichiarazione circa i principi generali che informano gli atti delle Nazioni Unite, senza che si dovesse supporre che la «Carta» rappresentasse per il nemico un mezzo per trattare.

LA FRANCIA E LA POLITICA DEGLI ALLEATI

La Francia ha accettato di prender parte alla occupazione della Germania, e di essere fra i membri della Commissione di Controllo a Berlino, come è stato proposto a Yalta.

Gli ambasciatori britannico, sovietico e degli Stati Uniti hanno ufficialmente invitato la Francia a partecipare alla conferenza di S. Francisco. Ci si attende a Parigi che la Francia sarà considerata una delle nazioni «invitate», qualunque sia questo uno dei punti del comunicato di Yalta sui quali le autorità francesi attendono un chiarimento.

Tanto Lord Halifax, Ambasciatore britannico negli Stati Uniti, quanto l'invitato francese Bonnet, si sono recati, separatamente, a conferire al Dipartimento di Stato americano. Lord Halifax, ha espresso ai giornalisti la fiducia che la Francia, insieme con gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna e la Cina, sarà fra le nazioni promotrici della conferenza di San Francisco. Bonnet, richiesto dai rappresentanti della stampa se la Francia desidera una chiarificazione sull'accordo di Yalta, prima di accettare l'invito rivoluto, ha detto di non aver ricevuto istruzioni in tal senso.

Intanto, mentre la stampa internazionale continua ad esaminare la eventualità di un incontro Roosevelt-De Gaulle, vivo interesse ha provocato la notizia di un rifiuto che De Gaulle avrebbe opposto all'invito del Presidente Roosevelt di incontrarsi ad Algeri.

La notizia non è confermata e un alto funzionario del Ministero francese degli Esteri avrebbe presentato una vigorosa protesta all'Ambasciatore degli Stati Uniti.

L'A. P. ritiene che il mancato incontro dei due uomini di Stato si debba interpretare come un peggioramento delle relazioni franco-americane; ciò naturalmente non riguarda di necessità i due popoli, ma semplicemente i Capi delle rispettive repubbliche.

IL SUD-AMERICA IN GUERRA CON L'ASSE

L'Uruguay, il Venezuela e il Perù hanno dichiarato la guerra alla Germania e al Giappone; il Cile ha pure proclamato lo Stato di guerra col Giappone.

Secondo l'I.N.S. si annuncia ufficialmente a Washington che i Governi dell'America del Sud erano, stati invitati a dichiarare la guerra quale condizione per la loro ammissione alla prossima Conferenza di San Francisco per l'organizzazione mondiale futura. Secondo altre voci la decisione delle Repubbliche sud-americane sarebbe il risultato dell'ansia delle nazioni dell'emisfero occidentale di essere rappresentate alla conferenza della pace e nelle discussioni sulla futura organizzazione della pace.

UNA PROTESTA ARGENTINA CONTRO LA GERMANIA

Il Governo argentino ha protestato energicamente presso quello tedesco, tramite il Governo svedese, per la decisione tedesca di trattenere sette diplomatici argentini come ostaggi.

UN APPELLO DEL GOVERNO POLACCO DI LONDRA ALLE FORZE ARMATE

Il Governo polacco di Londra in seguito alle decisioni della Conferenza di Yalta ha pubblicato una dichiarazione e rivolto un appello alle Forze Armate polacche. L'appello dice che di fronte al grave colpo subito dalla causa polacca, il Governo conscio della preoccupazione e dell'inquietudine penetrati tra le Forze Armate polacche «si appella ai loro comandanti e ai soldati affinché continuino ad adempiere ai loro doveri, conservando la calma, la dignità e la solidarietà e perché mantengano la fraternità d'armi con i soldati delle Forze Armate della Gran Bretagna, del Canada, degli Stati Uniti e della Francia ai quali essi sono legati dai vincoli del sangue versato nelle lotte comuni. L'onore e l'amicizia che la Polonia si è conquistata presso i liberi popoli dell'Occidente durante il sanguinoso servizio delle sue Forze Armate, continuano a rappresentare il patrimonio della Repubblica polacca ai cui soldati spetta di conservarlo e di moltiplicarlo».

L'ARMISTIZIO ITALIANO

Il Vice Segretario di Stato americano, Joseph Grew, ha fatto ad una conferenza stampa nuove dichiarazioni sull'armistizio italiano nelle quali dopo aver richiamato la sua precedente affermazione che l'armistizio non contiene alcuna previsione rispetto alla sistemazione futura ha aggiunto:

«I termini dell'armistizio non contengono alcuna clausola riguardo all'esportazione di mano d'opera. Inoltre, come ho detto l'8 febbraio, non è neppure stato necessario applicare i termini dell'armistizio come essi furono originariamente redatti per l'Italia, stante il fatto della cobelligeranza italiana».

L'economia dell'Italia, in quanto essa è cobelligerante, è rivolta al proseguimento della guerra, nel medesimo senso di quelle degli altri paesi che combattono contro la Germania».

Tali dichiarazioni sono state fatte in seguito all'invito del senatore repubblicano Bridges al Dipartimento di Stato di confermare o smentire l'autenticità delle pretese condizioni di armistizio italiane, secondo le quali due milioni di italiani sarebbero inviati nei paesi alleati nel dopoguerra allo scopo di eseguire lavori di ricostruzione.

Bridges si era riferito ad un documento pubblicato da una rivista di diritto internazionale di Ginevra, nella quale venivano espresse le pretese condizioni di armistizio.

Tale versione dell'armistizio è stata smentita tanto dal colonnello Stone, Commissario della Commissione alleata per l'Italia, e dal Ministro degli esteri italiano, De Gasperi, che l'ha definita priva di qualsiasi fondamento.

LE RELAZIONI BULGARO-JUGOSLAVE

L'Agenzia *Tanjug* riferisce che in occasione della fondazione dell'Associazione Bulgaro-Jugoslava, il Primo Ministro bulgaro, Kimon Georgiev, ha dichiarato a Sofia ai rappresentanti della stampa che la nuova Bulgaria e la nuova Jugoslavia democratica e federale sono fermamente decise a rendere più saldi i loro legami di fratellanza e a stabilire l'unione e l'imperitura amicizia di tutti gli slavi meridionali.

STETTINIUS A MOSCA

Il Segretario di Stato americano, Edward Stettinius, si è recato a Mosca, ove ha avuto colloqui col Commissario per gli Affari Esteri, Molotov.

ROOSEVELT A MARSIGLIA

La radio di Parigi ha dichiarato che durante il suo viaggio di ritorno dalla conferenza della Crimea, il Presidente Roosevelt si è fermato a Marsiglia per un breve soggiorno.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C. A. Roma: tutti i giorni feriali dalle 8 alle 17 in Largo San Carlo al Corso, 439a; dalle 9 alle 16 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino) e dalle 9 alle 16,30 in Galleria Colonna 42 presso S.P.A.T.I. A Napoli: Corso Roma, 148.

LA Liquirizia è facilmente sofisticabile. Soltanto la Marca Favella è garantita pura. Vendesi ovunque.

DOCT. GRAND'UFF.
David STROM
Specialista dermatologo
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5
riservato esclusivamente alla guarigione
senza operazione delle
VELE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
Orario: 15-17. Per appuntamento Tel. al 34.501

**STITUTO PER LE CURE OSTETRICHE
E GINECOLOGICHE**
(già prof. Biraghi)
Diretto dal dott. G. Bruno Longo
SPECIALISTA
Idrofoto ed elettroterapia
Via Arno, 88 (P. Quadrata) tutti i giorni dalle
10 alle 12 e dalle 14 alle 16 - Tel. 850-919;
abitazione 80-114

Dott. LANZ
cura radicale senza operazione delle
EMORROIDI
VELE VARICOSE-FLEBIT
Ore 9-20 - Festivi 9-13 Via Cola di Rienzo 125 - Tel. 34501

Vive un'ora la rosa e cent'anni il cipresso

IL dottor C. A. Pierle fece conoscere anni or sono i risultati di certe sue osservazioni sul valore del corpo umano dal punto di vista chimico.

Un uomo normale del peso di 75 chili conterrebbe: il grasso necessario per fabbricar tre candele, l'acqua occorrente per lavar un paio di coperte, il ferro bastevole per far un chiodo grosso come un dito, la calce sufficiente a imbiancar l'interno d'un pollaio, lo zolfo che ci vuole per uccider le pulci d'un grosso cane e tanto zucchero da riempirne una comune zuccheriera. Tutto sommato, egli non varrebbe che 98 cents.

I giornali italiani che riferivano tali scoperte parlavano di «ventitré lire d'uomo»; questo basta per capire che qualche anno è trascorso. Ma se il rambo è salito, i dati forniti dallo studioso d'oltre Oceano restano immutati.

C'è forse in essi una punta di materialismo. Come al tempo in cui i cosiddetti «sacerdoti» della Scienza, negando l'esistenza dell'anima perché negli esperimenti di laboratorio non riuscivano a trovarla, sentenziavano che l'uomo è ciò che mangia oppure che il pensiero è una secrezione del cervello.

Adesso, più modestamente, si contentano di misura le sostanze che il corpo dell'«homo sapiens» contiene, aggiungendone la stima esatta secondo le monete e il cambio della giornata. Allo stesso modo la Commedia non sarebbe, analizzata nella sua composizione materiale, che una successione di parole, e l'Assunta del Tiziano la risultante d'un disegno variamente colorito. Ma basta metter insieme qualche migliaio di parole per aver un canto del Paradiso, o colori diversi per ottenere la trionfante visione che splende nella tela tizianesca?

L'uomo... Pei poeti, volta a volta, verme nato a formar l'angelica farfalla, re del creato, tridescente bolla di sapone («certe homo bulla est», leggi sul cenotafio del cardinal Armellini a S. Maria in Trastevere). E tuttavia spesso vorrebbe dimenticarsene: «Cadono le città, cadono i regni, E l'uomo d'esser mortal par che si sdegni».

Così la vita, per la sua labilità, chi la paragona al fumo d'un sigaro, chi a un giro di valzer. In questa ridda di confronti, un vate bislacco del Seicento tirò in ballo perfino le carte da gioco:

Gioco sian noi di quest'avara etade.
Quanti provar vid'io dagli avversari
infra coppe di mensa arme di spade,
ed a quanti i baston tolgere denari!
E se ciò non vi basta, udite questo:
quanti pochi in buon punto han fatto passo,
quanti in mal punto hanno perduto il resto
e quanti re vidi restarne in asso!

E' nella valutazione di quest'esistenza che i pareri si dividono in campi diametralmente opposti. Di qua una catterva innumere composta da piagnoni, mugugnatori, misantropi, misoni. Di là, invece, una sparuta pattuglietta d'epici, correnti, gaudenti, pensierati.

L'ottimista inclina a spiegar ogni cosa in modo favorevole. Si costruisce una vita facile e vede roseo: «Benchè ognun dica mal di questo mondo - Per me so che ci vivo molto bene...». L'ineffabile dottor Pangloss inalbera lo stendardo leibniziano, su cui son ricamate monadi e armonie prestabilite, trovando che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

Ma di fronte a un Guadagnoli e a pochi ridanciani alunni delle Muse, quanti Leopardi senza speranza cantano l'infinita vanità del tutto, quanti Uberti e Pinchetti disillusi vedono putredine per ogni dove... E' l'eterno contrasto fra il profluvio di lacrime d'Eraclito e la risata spangherata di Democrito, tra la micromania e la megalomania rese così al vivo da La Bruyère nei ritratti di Demofilo e di Basilide.

Il pessimismo considera il mondo unicamente sotto gli aspetti del dolore e dell'infelicità e, se spinge tale dottrina alle conseguenze estreme, non scorre in esso tracce di Provvidenza, di bene, di virtù.

Mentre Orazio riconosce che «pulvis et umbra sumus» e il Petrarca che il viver mortale è «sogno d'infermi e fola di romanzi», altri ribadisce il trito concetto della fugacità: «Dalla cuna alla tomba è un breve passo» (G. B. Marino), «On entre, on crie Et c'est la vie, On baille, on sort Et c'est la mort» (A. de Chancel), «Questa è la vita! Tèbete Vita che c'innamora, Lenta che pare un secolo, Breve che pare un'ora» (Boito).

Molto più numeroso e fragoroso suona il coro che enumera le miserie inse-

parabili dall'umana esistenza. E c'è chi si rifà «ab ovo», con il Marino citato or ora: «Apri l'uomo infelice, allor che nasce, In questa valle di miserie piena, Pria che al sol, gli occhi al pianto...». Non altrimenti il Metastasio: «Entra l'uomo, allor che nasce, In un mar di tante pene, Che s'avvezza dalle fasce Ogni affanno a sopportar». Superfluo poi accennare al Belli, sempre «fermo alla malinconica visione della Vita de l'omo, che passa da un guato all'altro» come ha ben osservato Rodolfo de Mattei nei suoi recentissimi Ritratti d'antenati.

Se non che entro la strofetta metastasiana già si fa strada il concetto che, in fin dei conti, anche in questo basso mondo dove «vive un'ora la rosa e cent'anni il cipresso» a tutto ci si abitua. Ed è una fortuna.

E' perciò che accanto ai poeti della disperazione accorata e della rivolta si levano altresì quelli che predicano la pazienza, la rassegnazione, la moderazione. E quest'ultima massimamente nella ricerca della ricchezza e del benessere:

Meglio è aver nella sete alma che rida
ch'a rivo d'or mover tantalee fauci:
nella lieta penuria è sazia Bucei,
nella copia penosa è voto Mida.

Forse gli esempi contenuti in questi versi, che riecheggiano lo stoico «abstine et sustine», sanno troppo di gentile-simo. Maggiormente cristiana è la lezione che impartisce lo Zanella:

Mortal grandezza è vana,
infido laccio è l'oro:
un pomo, una fontana
sono miglior tesoro.

ch'assurge ad altezza d'ascesi cenobiti
nella conclusione:

d'un regno è sulla soglia
chi per Gesù si spoglia.

LUIGI HUETTER

Carità

Della libertà civile

Il concetto di libertà — come il concetto di legge — è unico di per sé. In definitiva, le varie distinzioni che della libertà sogliono esser fatte: in libertà civili, politiche; e queste ultime poi suddividendo nei vari gruppi, non rappresentano categorie definitive, con caratteri intrinseci propri. Fuori dell'orbita morale — e volendo prescindere da questa — non ha senso il parlare di libertà. Se si ignori il fine cui l'uomo tende, non è possibile intendere la facoltà che al raggiungimento di quel fine è preordinata. Nella economia generale dell'universo nulla è senza uno scopo; e lo scopo ultimo è la gloria di Dio: ne consegue, facilmente, che la libertà, altresì, come facoltà di elezione e determinazione all'azione, ci fu data al fine di dar gloria alla Divinità: mercè la osservanza libera (meritoria) del suo volere. Il concetto di libertà morale, è un prius imprescindibile: rispetto alle varie leggi che l'umanità dà a se medesima. La legge positiva, così quella fissata dalla società politica, non può non tener conto della norma morale; né può posteriormente fondare la eticità sua su costruzioni di pseudomoralità fittizia, successivamente posta a sostegno della obbligatorietà di quella, diversamente appalesandosi insussistente.

Prima l'uomo con la sua morale, e quindi, con la sua libertà donata affinché egli adegui volontariamente il suo operato ai dettami del Creatore; poi, l'uomo con le sue leggi civili; le quali non posseggono l'autorità di scioglierlo dalla legge scritta nella coscienza di ciascun uomo, né privarlo della libertà, ordinata da Dio al fine dell'osservanza della Legge. La materiale possibilità che si infranga il principio morale non deve far dubitare sul valore della legge, o della libertà.

Perfetta libertà è in Dio. In lui, l'assoluta autonomia della volontà; essendo egli la indefettibile giustizia. Nell'uomo il concetto di libertà, e, quindi, della libertà civile, è piuttosto un concetto limitato. Si ha la libertà di compiere azioni non proibite.

Tutto ciò che sfugge al merito ed alla imputabilità dell'ordinamento civile non sfugge di regola all'ordine morale ed alla sua libertà. Quelle costituzioni le quali sotto il pretesto specifico della libertà operano con pretesa indipendenza (come se Dio non fosse), offendono la dignità dell'uomo, e ne minano la libertà. Contro la falsa libertà civile di taluni reggimenti politici vale la considerazione del filosofo e santo di Tagaste il quale scrisse («Della Città di Dio», V, 2): «Dum vult facere liberos facit sacrilegos».

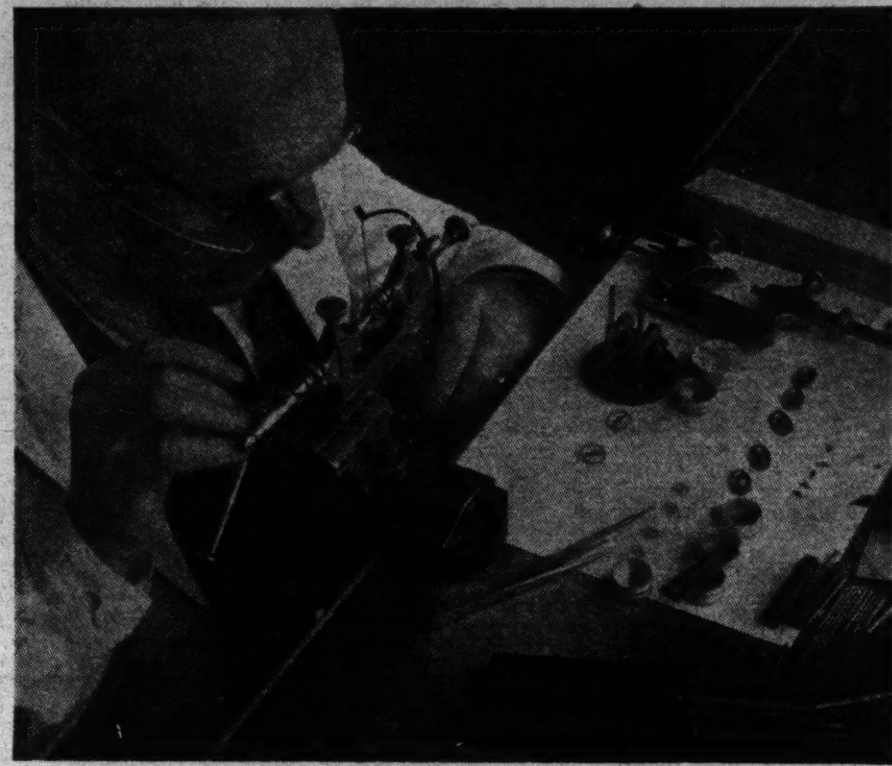
M. PINTO

L'OROLOGIO, questo implacabile regolatore del non meno implacabile tempo, ha un suo luogo d'origine, una sua storia da cui un «costrutto» che nel nome «Svizzera» reca l'idea di cronometria esattezza tanta ne è ivi la produzione e quindi la conseguente perfezione.

In occasione della manifestazione La Montre à Genève, il «Journal Suisse d'horlogerie et de bijouterie» scriveva: L'orologeria ginevrina è nata dall'oreficeria sua decana di almeno due secoli.

Solo nel 1601 gli orologiai, formando già una importante corporazione, crearono un artigiano. Gli archivi dello Stato posseggono il loro primo statuto intitolato: «Ordonnances et Règlement sur l'Estat des orlogiers, revenz et approuvé en Conseil le dix-neuvième janvier mil six cents et uns».

Le prime tracce di un'attività ar-



L'OROLOGIO che si appoggia ancora più sopra il lav

tigiana dell'orologio risalgono infatti alla metà del secolo XVI in Ginevra, al 1679 nel Cantone di Neuchâtel e al 1740 nella vallata del Touse. L'affermarsi di questa importantissima industria svizzera è meramente casuale, ma non sarebbe stato possibile senza un'inclinazione spiccata di quelle popolazioni per questo ramo. La fabbricazione degli orologi si sviluppò con singolare rapidità nei monti di Neuchâtel quale arte libera e indipendente, quasi che l'esempio di Daniel Jean Richard avesse risvegliato in

quelle popolazioni un'abilità e avesse infuso loro un ventivo collettivo, specializzato meccanico di precisione.

Per quanto si riferisce all'industria dell'orologeria sul vecchio e rinomato dell'oreficeria e diventa attrice di questa arte gloriosa nacciata dal declinare di Ginevrine e dai decreti comso e lo sforzo emessi dal calvinista. E' stato dimostrato studi che anche a Bindustria dell'orologio si è fermata agli albori del secolo.

Ben presto la fabbricazione di orologi fece una rapida e perdendo il suo carattere d'artigianato per assumere l'aspetto caratteristico di lavorazione di massa.

All'inizio del secolo XIX le aziende con mille e più operai e capacità di produzione di alcune migliaia di orologi questa tendenza alla concentrazione ed all'impianto di fabbricazioni è limitata dalla moda, pedisce di limitare la produzione pochi tipi standardizzati e carsi in massa. Le fabbriche di Soletta dimostrano una propensione per la fabbricazione di un buon mercato con casse comuni. Ciò conduce forzatamente alla fabbricazione in serie, accentramento eccessivo, dalle condizioni della mano d'opera.

I noti vantaggi della grandissima non bastano dunque a minare l'artigianato e la piccola d'azienda nell'industria di orologi. Constatiamo anzi, da tempo, un aumento progressivo di piccole aziende d'orologeria, dal fatto che le fabbriche speciali di parti riforniscono queste piccole

LA SCIENZA, LA TECNICA

Dalla patata del laboratorio alla scoperta della

di questo fatto banale. Prelevata, con quella «ansa» di platino che egli stesso aveva introdotto nell'armamentario microbiologico, talune particelle della superficie di uno di quei punticini, e sottoposte all'infallibile obiettivo del suo microscopio, si accorse che esse pullulavano di esseri microbici.

Ripeté l'esperienza su di un altro punticino di diverso colore e si accorse, del pari, della presenza di altri microbi, ma di differente specie. Lo stesso fatto si ripeteva ogni qualvolta mutasse il luogo di prelevamento di materiale, a condizione che mutasse anche il colore del punto prescelto.

I vari punticini erano costituiti, in altre parole, da quel che in seguito si chiamò «colonia microbica».

Alla mente geniale del grande scienziato, questo fatto fortuito fece balenare l'attuazione di una tecnica microbiologica che si rivelò preziosa: di poter cioè coltivare i microbi in modo da poterli nettamente separare, onde ottenere facilmente delle culture pure e di poter determinare, all'occorrenza, il genere del germe inquinante. Era, in altri termini, la soluzione del problema che lo tormentava.

Culture di microbi già fin da allora venivano eseguite, che Pasteur ne aveva diffusa la pratica, ma esse si attuavano mediante liquidi (brodo, acqua con zucchero o altre sostanze) i quali, tenuti in condizioni adatte, permettevano a quegli esseri microscopici di vivere e di svilupparsi.

Il Pasteur fu lo scienziato che introdusse la pratica corrente dei mezzi di cultura, ma non bisogna dimenticare che, prima di lui già il nostro Vittadini, nel 1852, aveva dimostrato che la «Botrytes bassiana» (il primo germe patogeno scoperto da A. Bassi) poteva essere coltivata isolatamente e vivere al di fuori del baco da seta per il quale riesce patogena.

Il Vittadini usava, a questo scopo,

soluzioni di zucchero, di mannite, il miele, e persino sanguigno degli insetti.

Ma questi mezzi liquidi si inquinavano troppo facilmente, e non prestavano servizio di tutte le specie che potevano permettere le indagini che si resero possibili.

Fu nel modo anzidetto che suggerì a Koch l'introduzione di solidi, i quali, variati da lui e da altri, usando mezzi traspiranti, agar, o sostanze opache, preziosi ausili tecnici per la ricerca.

Rapidamente sviluppato, in tutti i laboratori, il metodo rese popolarissimi i microbi, gli studi su di essi; seguirono, ebbero un decisivo in tutti i Paesi, arrecando taggati pratici e dottrinari, e tanto della moderna microbiologia.

La storia modernissima della scienza offre a dovizia esempi, genere, preziosa catena il cento anello è costituito appunto dalla penicillina.

Nel 1929 Alexander Fleming, batteriologo inglese, trovò la tura microbica di stafilococco renoso solido (agar) era stata da una colonia di muffa venuta alla quale notavasi un alone, te, esente da colonie di batteri. Fatto di nessuna eccezionale importanza, che, agli occhi di un commentatore, avrebbe sempriced distruggere il materiale inquinato.

Non così fece il Fleming, volle osservare i germi aggiunti, constatare che essi appartenevano al genere «Penicillium», nella detta «Penicillium notatum». Ma l'indagine del Fleming

GIO

caratteristica industria svizzera

il lavoro manuale che sulle macchine

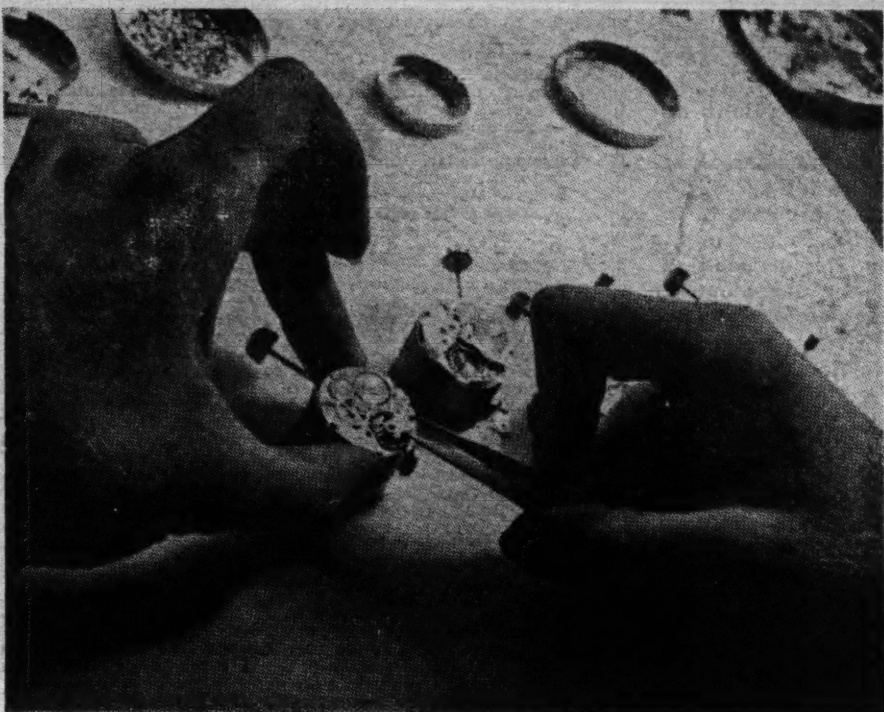
un'abilità latente
loro un genio in-
specializzato nella
cisione.

iferisce a Ginevra,
ologio si innesta
nomato artigianato
bventia anzi la sal-
arte gloriosa, mi-
linare delle Fiere
eretti contro il lus-
messi dal governo
mo dimostrato da
che a Bienna l'in-
gio si era già af-
ri del secolo XVIII.
fabbricazione degli
rapida evoluzione,
carattere di attività
umere l'aspetto ca-
vorazione a domi-

secolo XX sorsero
e più operai, con
uzione giornaliera
ia di orologi. Ma
lla concentrazione
i fabbriche colos-
lla moda che im-
e la produzione a
rdizzati da fabbri-
Le fabbriche di
o una predilezione
ione di orologi a
ue casse di metallo
due forzatamente
e in serie, ma un
ccessivo è vietato
ella mano d'opera.
della grande indu-
io dunque per eli-
to, e la produzione
industria dell'orolo-
anzi, particolar-
di questo secolo,
essivo anche delle
orologeria, deriva-
de numerose fab-
parti d'orologio
te piccole aziende

a prezzi ridottissimi e che i fabbri-
canti di movimenti greggi danno ai
loro prodotti una finitura sempre
più perfetta.

Molto interessanti sono le varia-
zioni nella consistenza delle fabbri-
che. Nel 1888 esistevano 180 fabbri-
che dell'industria d'orologeria (e
gioielleria) con 11.964 operai. Dal
1888 al 1929 se ne chiusero 146 che
nel 1888 occupavano 7.982 operai.
Si costituirono invece nel medesimo
periodo 1.004 fabbriche nuove con
39.671 operai, sicché nel 1929 esi-
stavano 1.038 fabbriche con 45.562
operai.



Qui sopra: mani esperte nell'industria degli orologi. — Accanto: semplici e precisi
apparecchi per un lavoro delicato

TECNICA, E IL «CASO»

laboratorio di R. Koch

della penicillina

ero, di gomma, di
e persino l'umore
setti.

liquidi di cultura
ppo facilmente con-
prestavano alla col-
specie microbiche
ttere le ulteriori in-
possibili.

idetto che il «caso»
ntroduzione dei ter-
variati da lui stesso
mezzi trasparenti (ge-
anze opache, furono
ici per ulteriori sco-

uppato e divulgato
i, il metodo di Koch
i microrganismi, e
i; seguendo tale in-
decisivo incremento
accando quei van-
trinarci che sono il
na microbiologia.

missima di questa
vizia esempi di tal
atena il cui più re-
stituto appunto dalla

nder Fleming, noto
trovò che una cul-
stafilococco su ter-
era stata inquinata
muffa verde intorno
un alone trasparen-
te di stafilococchi.
cezionale importan-
di un comune speri-
semplicemente fatto
iale inquinato.

Fleming, il quale
rmi aggiuntisi e poté
i appartenere al
na, nella sua specie
notatum».

Fleming andò più

oltre: egli si accorse che la presenza
di questo «Penicillium» aveva distrut-
to (o come meglio si dice «lisato») le
colonie microbiche dello stafilococco: e
questo era un fatto di eccezionale im-
portanza. Proseguendo le ricerche si
vide che l'azione distruggitrice è parti-
colarmente rivolta verso taluni dei più
pericolosi germi: i cocchi.

E' noto, infatti, anche ai profani, che
questi germi (streptococco, stafilococco)
sono i principali agenti delle suppu-
razioni ed in genere della sepsi, comprese
le setticemie.

Il «Penicillium» dimostrava di essere
nemico di questi microbi patogeni. In-
dicata la strada da questo indirizzo, si
poté constatare che questa muffa elab-
borava taluni prodotti che avevano ap-
punto la proprietà preziosa di distrug-
gere quei principali autori delle infe-
zioni.

Il seguito è facilmente comprensibile
a tutti, se non nella tecnica batteriolo-
gica (su cui non è il caso di insistere)
nello svolgimento dei fatti.

Fu merito di Howard Florey, medico
inglese, che condusse i suoi esperimenti
in America, di aver introdotto in tera-
pia, nel 1940, questo prezioso rimedio
che, fino allora, era stato usato solo
quale tecnica di laboratorio, come mi-
crobicida elettivo.

Così nacque la penicillina, prodotto
«antibiotico» estratto dalle colture di
Penicillium notatum, che opportunamente
trattato (oggi si è riusciti ad iso-
larne il principio attivo) venne usata
quale rimedio, atto a combattere la
sepsi ed altre malattie.

Questi sono i fatti, più che succeita-
mente narrati, dai quali emergono al-
cune considerazioni generali.

In primo luogo, come il progresso
scientifico sia legato, spesso volte, a
fattori in apparenza banali. E' la tec-
nica che, affinandosi, permette di allar-
gare i confini delle ricerche, di appro-

L'aumento della forza motrice im-
piegata è pure parecchio imponente:
da 1446 H. P. nel 1888 a 12.184 nel
1929. Queste cifre non danno però
un'idea adeguata dell'aumento effet-
tivo della meccanizzazione dell'in-
dustria dell'orologio, perchè le mac-
chine azionate a motore richiedono
in questa industria una forza rela-
tivamente esigua. Il visitatore di
una grande fabbrica di orologi può
constatare a sua sorpresa quale
parte importante ricada ancor oggi
sul lavoro manuale. Vi sono ancora
dei reparti interi dove non esiste, nè
può esistere, nessun impianto mo-
tore e dove pure sono occupati cen-
tinaia di operai. Basta riflettere al
delicato lavoro del montaggio e del
controllo che deve essere effettuato
al riparo di qualunque scossa e di
qualsiasi vibrazione.

B. MAGRINI

fondire quelle già note, di entrare in
possesso di nuove nozioni che possono
essere ricche di conseguenze pratiche di
immenso valore.

Talvolta sono ausili la cui entità sfug-
ge agli occhi del comune osservatore e
sui quali lo stesso scienziato, cui essi
sono divenuti famigliari, non ferma
nemmeno l'attenzione, pur riconoscen-
done, qualora lo faccia, la reale impor-
tanza.

Abbiamo fatto l'esempio dei terreni
solidi di cultura.

Se questi non fossero stati ideati dal
Koch, in seguito alle osservazioni fatte
sulla storica patata, quelle di Fleming,
come tutte le altre, legate alla cultura
microbica su terreno solido, non avreb-
bero potuto aver luogo.

Ma la tecnica più raffinata, aggiun-
giamo subito, i mezzi più perfetti, di-
vengono inutili balocchi se sono messi a
disposizione di persone inette, di intel-
ligenze mediocri, di individui limitati
ad una semplice abilità meccanica.

La tecnica è il mezzo col quale l'in-
telligenza può espandersi, ma non potrà
mai essere disgiunta, per costituire il
progresso che è frutto squisito del pen-
siero, dalla attività di questo ultimo, il
quale è capace di servirsi: solo in
questo senso la tecnica, che altro non è,
anch'essa, se non frutto del pensiero
stesso, deve essere concepita quale po-
tente ausilio del progresso.

L'altra considerazione riguarda il così
detto «caso» che si fa troppo spesso
autore delle scoperte. Così-detto, poichè,
pur se il fatto che provoca la scoperta
si effettua incidentalmente, esso coin-
cide, il più delle volte, con un indirizzo
di ricerche già messe in pratica o men-
talmente istituite dallo sperimentatore.
Talvolta, al contrario, esso capita dav-
vero all'improvviso: allora gli scopritori
tentano di nascondere questa coinciden-
za fortuita e vogliono far credere che
la scoperta sia frutto di ricerche speci-
fiche dirette allo scopo: ma hanno torto.
Hanno torto perchè la casualità dell'e-
venienza non toglie nulla al loro merito.

Quante volte capitano, sotto gli occhi
di tutti, fatti reputati di nessuna impor-
tanza e quindi trascurati; mentre cadu-
ti sotto l'attenzione di pochissimi, essi
acquistano un particolare valore che li
conduce alla scoperta?

Non è il fenomeno che ha importanza
per la scienza, sibbene la sua interpre-
tazione che apre la via a nuove acqui-
sizioni. E di questa interpretazione sono
capaci pochissimi eletti, onde a loro va,
di diritto, tutto il merito dell'aver fatto
progredire le conoscenze.

Chi sa quanti fenomeni cadono di

ESPLORATORI E NAVIGATORI

Tra i ghiacci e le tenebre

(Continuazione)

E. A. PESCOSOLIDO

L'ammiraglio ed esploratore america-
no Richard Evelyn Byrd, nato nel 1888
nella Virginia, partendo dalla Baia del
Re su di un monoplano Fokker, il 9
maggio 1926 sorvolò per primo il Polo
Nord.

Intanto il 10 aprile dello stesso anno
era partito da Roma il dirigibile Norge
che raggiunse l'Inghilterra senza scalo
il giorno dopo.

Arrivato ad Oslo, ripartì per Gatt-
schua in prossimità di Leningrado. Poi
arrivò a Vadsø, in Lapponia, e da qui
spiccò il volo per lo Svalbard, accolto
da Amundsen ed Ellesworth che avevano
raggiunto quella località per via di ma-
re. Alle ore una e trenta del 12 maggio
il Norge sorvolò l'immensa coltre bian-
ca silenziosa. L'aeronave si abbassò e
gira lentamente. E' un momento solen-
ne. Amundsen, Ellesworth e Nobile la-
sciano cadere le bandiere norvegesi,
americana ed italiana. Il 14 dello stesso
mese il Norge arriva a Teller.

La radio diffonde nel mondo la noti-
zia. Il quadro della Beata Vergine, più
che il quadrifoglio di Scott, ha protetto
l'impresa.

Byrd poteva gloriarsi sportivamente
di aver per primo sorvolato il Polo, ma
il volo dell'aeronave è una vera spedi-
zione scientifica. Fu l'impresa di sedici
uomini — nove norvegesi, un america-
no, sei italiani — che si avventura-
rono tra la foschia ed un folto nebbio-
ne. Il dirigibile, dopo il lancio delle
bandiere, sorvolò la zona inesplorata.
Gli eschimesi, sbalorditi, videro passare
il Norge che passando per il Polo aveva
collegato King's Bay alla costa setten-
trionale dell'Alasca.

La Terra di Croker non era stata
trovata. Tra il Polo e l'Alasca non v'era
che l'immenso mare di ghiaccio.

Il successo indusse Umberto Nobile
ad organizzare la tragica spedizione
dell'aeronave Italia. Il 14 aprile del 1928
il dirigibile partiva per Stolp, da qui per
Vadsø e la Baia del Re. Nel primo volo
polare si avvistò la Terra di Francesco
Giuseppe. Il 24 maggio si è sul Polo.
All'una e trenta è lasciata cadere la
Croce che Pio XI aveva consegnata al
generale Nobile. Quello che accadde
sulla via del ritorno è storia tragica ed
eroica. E' una delle pagine più belle e
commoventi sullo spirito di solidarietà
davvero edificante di popoli ed uomini.
Chi non ricorda gli audaci soccorritori?

Amundsen, Guilbaud, Crosio e Penzo
immolano la loro preziosa vita. E' una
perdita dolorosa, perchè non si tratta
solo di vite umane, ma di nobili spiriti,
di scienziati, di arditi trasvolatori. Fu
una gara di generosi: l'Italia con Sora
e Maddalena; i Russi con il leggendario
rompighiaccio Krassin; gli Svedesi con
Lundborg; i Norvegesi con Amundsen;
i Francesi con Guilbaud.

La sorte dell'Italia si ripeté per il
rompighiaccio russo Celiuskine nel 1934,
che il 13 febbraio, serrato dai ghiacci,
colava a picco nella baia siberiana.
Delle 93 persone componenti l'equipag-
gio, al comando del capitano Schmidt,
soltanto una perì. Per due mesi i nau-
fraghi attesero sulla banchina la sal-
vezza, mentre il mondo civile tutto tre-
pidava per la loro sorte. E il merito
eccezionale delle lagrime risparmiata
a tante madri, spose, sorelle, fratelli lo si
deve all'ardimento leggendario del pilo-
ta russo Molokof il quale fece col suo
apparecchio più voli al giorno, navi-
gando senza visibilità, orientandosi con
i soli strumenti di bordo, e per traspor-
tare più persone ne legò alcune sotto
le ali del suo aeroplano.

Nel 1935 navi mercantili percorreva-
no nei due sensi il passaggio di nord-
est.

L'Antartide, negli ultimi anni, ha vi-
sto le esplorazioni degli americani
Byrd, Wilkins ed Ellesworth e del nor-

continuo sotto i nostri occhi; tesori na-
scosti di verità, di conquiste, di salvezza,
forse, di migliaia di vite, fenomeni che
ancora non hanno trovato il loro vero
osservatore!

E quando questo sorgerà, dovremo be-
nedire il «caso» che lo ha condotto su
quella strada, o non piuttosto quella
divina scintilla dell'intelligenza che in
lui brilla di luce più viva che negli
altri?

ADALBERTO PAZZINI

vegese Larsen. Grazie all'aviazione sono
state riconosciute nuove terre, nuovi
monti.

Il nome di Byrd è certamente il più
popolare tra gli esploratori antartici del
secolo. L'ammiraglio americano, nel
1928, servendosi dell'aeroplano e del ci-
nematografo fece conoscere molti aspet-
ti della fauna e flora polare. Nella spe-
dizione del 1935 i geologi che accom-
pagnavano Byrd scoprirono vasti giaci-
menti di carbone.

Per gli estremi rigori del clima la
vita nelle regioni polari è quanto mai
povera. Per sei mesi non regna che la
notte. Al circolo polare artico si ha una
notte di 48 ore nel solstizio d'inverno
e un giorno di 48 ore nel solstizio di
estate. La grande obliquità dei raggi
solari fanno sì che anche il doppio
giorno non apporti calore sufficiente
allo sgelo.

«La superficie ghiacciata, scrive il
Greely, assomiglia a quella di un paese
ondulato, con le sue colline, le sue val-
li, i suoi ruscelli e i suoi laghi: è un'i-
sola in cui il ghiaccio ha preso il posto
del suolo. I ghiacciai enormi si urtano,
montano gli uni sugli altri, si ammu-
chiano e formano vere colline. Se ne
son visti di quelli che avevano 200 me-
tri d'altezza sul livello del mare e pre-
sentavano una massa di 18 milioni di
metri cubi. Questi blocchi, o iceberg,
queste cattedrali di ghiaccio hanno un
aspetto molto pittoresco, specialmente
quando sono illuminati dal sole».

Ed il Payer: «Con i freddi terribili
che si notano in queste regioni l'atmo-
sfera è d'una secchezza tale che il ta-
bacco si sminuzza da sé in parti mini-
tissime. Il legno prende una tale den-
sità da parer osso lavorato con il col-
tello; il burro è quasi duro come un
ciottolo; la carne non si taglia più, si
fende, e il mercurio può essere lanciato
a guisa di palla. Il pane era così duro
da rompere i denti, e ci mordevamo a
sangue per mangiare».

Gli eschimesi vivono in abitazioni
primitive formate di pietra e terra, de-
diti alla caccia ed alla pesca.

Durante l'estate appare qualche ve-
getazione di muschi, di licheni e di altri
fiori sulle coste della Groelandia.

Quivi crescono le betulle. Al di là si
distende desolata la tundra. La fauna
ha un certo valore: orso bianco, volpe
azzurra, ermellino, renna, lepre polare,
cane eschimese, foche, tricheco, delfino
e balena bianchi.

Narra Giulio Scocch, a proposito della
caratteristica caccia alle foche, che
quando la foca madre vede avvicinarsi
il pericolo abbandona la prole per cer-
care rifugio tra le fenditure dei lastroni
di ghiaccio che permette ad esse di
riguadagnare il mare sottostante: «...Il
piccolo abbandonato in modo così bru-
usco, e spaventato dalla vista delle navi,
urla disperatamente e si trascina a
stento sul lastrone. E' curioso questo
grido delle giovani foche: rassomiglia
straordinariamente a quello umano, e
precisamente a quello dei bambini
quando piangono. Tutto questo urlò o,
meglio, queste voci che si elevano da
ogni parte, man mano che avanziamo
nel cuore del branco, assordano e com-
muovono al tempo stesso. Le madri
ogni tanto emergono dall'acqua con la
testa rotonda, come per infondere co-
raggio al figlio, ed appena oltrepassata
la nave, si affrettano a salire sui la-
stroni e flettono uno dopo l'altro i pic-
coli che vi si trovano, scostando con
un colpo di natatoia quelli che a loro
non appartengono. per soffermarsi poi
vicino al proprio... Gli equipaggi vestiti
dei loro abiti più vecchi e sporchi e
armati di carabine, di coltelli, di pic-
cozze si sono sparpagliati in tutte le
direzioni. Man mano che incontravano
le giovani foche le uccidevano, spezzan-
do loro il cranio, con la punta della
piccozza, poi in due minuti le squarta-
vano, separando la parte carnosa dalla
pelle e dal grosso strato di grasso. Cre-
do di non esagerare facendo ascendere
a 6-7 mila il numero delle giovani fo-
che trucidate in questo primo giorno di
caccia».

Due stupendi spettacoli possono ve-
dersi nelle regioni polari, e difficile è
dire quale dei due sia più meraviglioso:
l'aurora boreale ed il sole di mezza-
notte.

(Continua)

Mondo giovanile

PER I DIFENSORI DEL BALLO

Quattro eroi del sacrificio... ed una Suora "poltrona"

Sabato 10 febbraio di quest'anno. Quattro uomini dai venti ai trent'anni montano a ponte Milvio su di un mezzo di fortuna volto verso la via Trionfale. Vanno a Foligno. Si adagiano come meglio possono sulle assi traballanti e sul parapetto, e iniziano fra di loro una conversazione. Sono due ufficiali e due borghesi che all'aspetto sembrano fattori.

V'è, fra gli altri che viaggiano, un giovane di Azione Cattolica in gita di propaganda, il quale, per forza, deve ascoltare il discorso dei quattro.

Oh mondo, mondo! come sei pieno di ignorati eroi! Ecco l'esempio che per noi e per i posteri affiora dalle parole dei quattro, non proferite certo per essere pubblicate; la modestia li avrebbe fatti tacere se avessero sospettato che un giornalista era in loro compagnia.

Sono partiti alle due del mattino, provengono da Foligno, dove hanno ballato dalle 18 della sera precedente.

Senza chiudere occhio e lasciando ancora la festa in pieno splendore, vennero a Roma con un mezzo che esige da loro la somma complessiva di duemila cinquecento lire. La cifra viene pronunciata con quell'accento di venerazione usato nel rinnovellare eroiche gesta.

Il motivo dell'improvvisa missione è il seguente: per la sera stessa è stata fissata una nuova veglia danzante, essi dovranno cercare a Roma quattro conosciute donzelle e recarle a Foligno ad illuminare con i raggi che emaneranno dalle loro pomodorose labbra e dalle fiammiferanti unghie, non che dagli indimenticabili occhi stupefatti, la civile brigata che temprà, negli ozi operosi, le forze impegnate per la lotta del domani.

Le vergini danzatrici non si poterono rapire perché già stavano fra le braccia di altri ballerini, e gli inviati, teso l'arco della buona volontà allo stremo, ritornano per mantenere l'alta parola d'onore.

Intanto la strada si snoda. Per quanto il traballare della macchina sia quasi intollerabile, le teste affaticate e solerti cedono a qualche pisolino in cui, senza forse, si pre-gustano i paradisi danzanti.

Ad un tratto uno scossone violento ed una improvvisa fermata. Gli occhi si sbarrano sulla strada.

Una monaca, sorpresa alla svolta della via dall'improvviso giungere della macchina, sfugge miracolosamente alle ruote che la sfiorano. Il conducente bestemmia fra i denti, la suora arrossisce e si allontana. Uno dei quattro — ufficiale per giunta — grida: « Monaca poltrona » e fa un ben noto gesto di

scongiuro. Gli altri ripetono il gesto che, negli ambienti illuminati e gentili, è di assoluta etichetta.

Il giovane fino ad allora era rimasto silenzioso pregando in cuor suo per se stesso e per quei poverelli, si fa di brace e interviene con voce decisa.

« Permettono? Quella monaca poteva certo stare più attenta, forse lo poteva, ma vedono quella « poltrona », pur non volendo considerare il bene che forse farà, mai in tutta la sua vita offende la Divina Provvidenza, la povertà, e la dignità umana e la Patria come la offendono lor signori i quali hanno spesso danari, ed energie fisiche, per razzolarsi fra gli imbecilli e fra le donne, diciamo così, oneste. Ora lor signori son padroni di

fare e di pensare quello che vogliono, sono anche padroni di raccontare le loro prodezze le quali possono attirar loro l'ammirazione degli stolti e la compassione degli intelligenti, ma quando passa un operaio del Vangelo che vive nella povertà e nel silenzio sono tenuti a rispettarlo ».

I quattro restano stupefatti, vedono la decisione nel volto di chi ha parlato e, forse — il Signore può averlo voluto — una autorità, una forza a loro insolita. Si scusano con parole confuse. Il viaggio prosegue prima nell'ammutolimento generale, poi il silenzio si scioglie in una conversazione più fraterna nella quale i quattro cercano di diminuire l'entità delle loro prodezze e di limitarle al tempo del carnevale, anzi ora si mostrano religiosissimi; ed uno di essi cava fuori una medaglietta, la fede è al « non plus ultra! ».

O difensori del ballo, molti eroi simili a questi stan fra di voi: ce ne congratuliamo e vi auguriamo, finché lo potrete, pacifica e felice danza.

V. B.

Dare argomenti all'avvocato

Che l'ateo non creda in Dio e finisca poi coll'essere superstizioso è logica conseguenza della sua illogicità; della sua ignoranza. Ma che al malocchio, al 13, al venerdì, alle streghe abbiano a prestar fede cattolici praticanti, è un dar bocconi a chi ci gira attorno per divorarci.

Una propaganda atea fatta con sistema, mira a confondere in una sola cosa religione e superstizione. « Noi svolgiamo e seguiranno a svolgere la propaganda contro i pregiudizi della religione ».

Sono note parole di un grande Capo di Stato la cui programmatica fusione in uno del concetto Religione e Superstizione gli ha permesso una non meno programmatica e sistematica lotta contro qualsiasi professione di fede.

Unire la Fede alla superstizione è proprio compiere un passo in favore dei nemici di essa.

La Fede quando è sincera e salda nei suoi principi non può non rendere sicuro nel proprio animo colui che vive « in verità ».

Permettere questa identificazione significa offendere nel più grave dei modi la verità che rende sicuri gli animi umani.

Chi vive quotidianamente in Grazia non ha bisogno di ferri di cavallo, di scongiuri ed altre simili demenze. Anche se crede, come deve credere, nell'esistenza di uno Spirito del male, che però non agisce con sistemi sciocchi ma con ben altre armi.

I mali fisici poi e gli inconvenienti della vita terrena sa di non poterli tutti scansare; in essi è riposta gran parte della Croce che egli deve abbracciare e dunque quando questi lo colpiscono non perde tempo in stolte ricerche per individuarne la causa in questa o quella influenza maligna, ma li accetta con animo virile e pregando li sopporta, e ne riceve l'intima certezza che essi, così sofferti, si traducono in beni duraturi.

Questa è vera Fede.

In mezzo ad essa il malocchio, e tutte le altre superstizioni, sono stonature da cervelli vani ed ignoranti.

Non diamo argomenti ai persecutori della Fede, legittimando le loro azioni con le nostre sciocchezze.

v.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI — Pastor Angelicus; Promessi sposi; Rita da Cascia.

II) FILM AMMESSI PER TUTTI — Aspettami; Battaglia per l'Ucraina Sovietica; Bersaglio per stanotte; Commedia umana; Convoglio verso l'ignoto; Il Dittatore; La febbre dell'oro; La marina è vittoriosa; La nostra città; Nataschia; Orgoglio e pregiudizio; Prigionieri del passato; Prmula Smith; Scrivimi fermo posta; Stalingrado; Tom Edison giovane; Tre cadetti; Un americano qualunque; Un colpo di fortuna.

III) FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI — Sono considerati adulti i maggiori dei 21 anni in poi — Agguato nei tropici; Amore per appuntamento; I bambini ci guardano (r); Il cappello da prete (r); Compagno « P »; Diavolo va in Collegio; Echi di gioventù; Destino; La Fornarina; Il fiore sotto gli occhi; Giustizia; Ho sposato una strega; La signora acconsente; Magia della musica; Mia sorella Evelina; Molta brigata vita beata; No. No. Nanette; Non sei mai stata così bella; L'ombra del dubbio; Ondata d'amore; Piccola ladra; Questa è la vita; Sette ragazze innamorate; Sorelle in armi; Tom, Dick, Harry; Un sacco d'oro; Vispa Teresa.

IV) FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI — Addio Amore; Circo equestre Za Bum; Nessuno torna indietro; Ossessione; Tristi amori; Vietato ai minorenni.

La lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena. Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà. Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

MASCHERE

Il bel sole, precocemente primaverile, che illumina e riscalda questo pomeriggio domenicale, mi ha invitato a uscire di casa, rinnovando la vecchia e cara consuetudine delle quiete passeggiate festive, che la guerra ha troncato.

Cammino lentamente fra la gente riversatasi nelle vie, forse col mio stesso desiderio di godere d'una breve illusione di pace. La gaia musica che fora i vetri d'un palazzo, spandendosi invadente per la via, mi riscuote. Alzo gli occhi alle finestre già illuminate all'interno. Ombre strettamente allacciate passano e ripassano, trascinate nel vortice della danza.

Si divertono. Cinque anni di austerità son sembrati troppo lunghi, si vuole dimenticarli. La guerra si è allontanata, bisogna ricominciare a vivere, dimenticando le miserie e le stragi, spezzando la pesante cappa di piombo che ci opprime.

Al lato della strada, su un cumulo di macerie e fra un groviglio di travi contorte, alcuni timidi coriandoli sembrano roccie di sangue sprizzate da una ferita nuovamente slabbrata. Alcune ombre son sorte accanto a me, nella semioscurità del crepuscolo che si avvicina. E' una donna con un bimbo addormentato in braccio ed un altro appeso alla veste cenciosa. Il suo sguardo è fisso a quelle finestre. Poi si volge a me. Mi perdo in quegli occhi, abissi di maternità ferita, che gridano con una intensità inespugnabile angoscia, dolore, rancore, che soprattutto chiedono pietà.

Caccio nervosamente la mano in tasca, non resistendo a quello sguardo. Pongo quello che ho, in una mano timida e tremante. Faccio una lieve carezza al bimbo che piange sommessamente e mi allontano nell'oscurità, seguito dallo sguardo di quegli occhi che non sanno più che cosa sia il pianto.

FRANCO NEGRONI



« La mia borraccia »

(Foto Cipriani)

CALMA

L'eco in me sento di un passo di carovane; una calma di dune splende sul cielo. Vanno, sul mare ondoso, figure bianche di vento. Come una pena le avvia. Ma poi il deserto le chiude nel suo mistero, la luna irrorra di freddi colori le palme e gli uomini stanchi tornano all'ombra d'oro dei minareti lontani.

ALBERTO FRATTINI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Interamente Versato
Riserva L. 175.000.000

PUNTINE per DISCHI

una « DE MARCHIS ETERNA » serve, senza cambio, per circa 700 audizioni su fonos o radiofono. Risparmia la nota del ricambio, il logorio dei dischi, il costo delle puntine, ha sonorità regolabile.

Ciascuna franca raccomandata Lire 75 anticipate
SCONTO AI RIVENDITORI
RENATO DE MARCHIS
Piazza S. Maria Maggiore 4, ROMA
Telef.: 480.103 - 683.694

I continenti vanno alla deriva?

ossia:

L'America Meridionale era un giorno attaccata all'Africa?

I continenti vanno alla deriva?

Chi abbia presente una carta dell'Oceano Atlantico, che ne comprenda almeno le coste dell'Africa e dell'America meridionale, rimane colpito dalla concordanza sorprendente che i contorni delle due masse presentano. Emergenze e rientranze si corrispondono esattamente. «Non solo — scrive un geologo — la grande spaccatura ad angolo retto, che si nota sulla costa brasiliana presso il Capo S. Rocco, trova il suo corrispettivo nella spaccatura della costa africana presso il Camerum, ma anche al sud di questi due tratti, ad ogni protuberanza della costa americana corrisponde una baia di ugual forma su la costa africana; e viceversa: ad ogni insenatura della costa brasiliana corrisponde una sporgenza sulla costa africana».

A prender l'America meridionale e portarla verso oriente si potrebbe dunque attaccarla all'Africa in modo che quasi non ci si accorgerebbe dell'attaccatura.

Oppure: lasciandole dove sono — cosa assai più facile — si potrebbe pensare che fossero due pezzi di uno stesso continente spaccato, lanciate a qualche migliaio di chilometri l'una dall'altra.

Ebbene: per quanto pazzesca possa apparire a primo colpo quest'idea, s'è trovato un geologo che l'ha assunta proprio come prova di una sua certa teoria che ora diremo. A sua volta questa prova è suffragata da altre prove quali sarebbero la corrispondenza degli strati che formano il terreno e le catene montuose, le concordanze delle rocce eruttate dai vulcani e di quelle formate per sedimentazione dalle acque, la comune direzione delle pieghe nelle catene di monti e altre.

Tutte queste osservazioni hanno portato il geologo Alfredo Vegener a stabilire l'ipotesi che l'America meridionale sia stata in origine attaccata all'Africa e abbia formato con questa un unico continente che un giorno lontano si spaccò in due parti, le quali, come una massa di ghiaccio spezzata, nel corso di milioni di anni si allontanarono sempre più fra loro. Nella spaccatura entrò subito l'acqua e ne nacque una specie di canale che poi allargandosi divenne quella bazzecola che è ora l'Oceano Atlantico.

Come spiega il suddetto scienziato la sua teoria, anzi come la spiegava, visto che la enunciò per la prima volta nel 1912 ed egli è morto tragicamente nel 1930 fra i ghiacci della Groenlandia durante una spedizione scientifica? Non è facile dirlo senza entrare in complesse teorie geologiche; ma in poche parole si può riassumere il tutto così: se le masse dei continenti sono da considerarsi — e questa è teoria già accettata — come blocchi solidi di poche decine di chilometri di profondità che poggiano sull'enorme massa liquida o almeno elastica che forma l'interno della Terra (ricordiamo che il diametro della Terra è di 12.000 chilometri) si possono applicare a queste masse emergenti certe leggi che governano i corpi immersi in un liquido — e questa è la teoria del Vegener.

In questo modo si spiegherebbero i movimenti di sollevamento che si notano — per esempio — nella

Scandinavia che ogni secolo s'alza di un metro specialmente nella zona dalla quale i ghiacciai sono scomparsi negli ultimi secoli: essa si alzerebbe perché si è alleggerita. Secondo il Vegener poi i continenti avrebbero anche un movimento orizzontale verso l'equatore e verso l'occidente: cioè verso il circolo massimo che è anche quello verso cui convergono le forze centrifughe (si sa che la terra non è veramente tonda, ma schiacciata ai poli e rigonfia all'equatore) e nel senso inverso a quello della rotazione della Terra che gira, com'è noto, da occidente verso oriente (e perciò sembra che il Sole sorga da oriente).

Misurazioni eseguite da altri scienziati dimostrerebbero infatti che la Groenlandia si allontana ancora dell'Europa alla velocità di 20-30 metri all'anno, mentre il Madagascar si sposta alla velocità di 60 o 70 metri nello stesso tempo: sembra nulla, ma tra un automobile che fa 200 chilometri all'ora e un'isola come il Madagascar che cammina per 70 metri all'anno, da-

ta la mole è più impressionante questo che quello!

Questa teoria spiega — o pensa di spiegare — vari altri fenomeni e le spiegazioni si possono leggere ora anche in italiano nel volume in cui il Vegener le espone e che fu pubblicato nella nostra lingua dall'Einaudi di Torino nel 1942 dopo che era stato pubblicato in varie altre lingue (A. Vegener: *La formazione dei continenti e degli oceani*).

La Civiltà Cattolica dandone notizia nel suo ultimo quaderno scrive che tutte le teorie finora espresse dai vari scienziati (tra le quali quella del Vegener, pur con i suoi punti oscuri, appare la più geniale) sulla formazione dei continenti e degli oceani, confermano la verità delle parole della S. Scrittura: che Dio ha abbandonato il mondo fisico alle dispute degli uomini.

Ci sembra poi che quest'ultima teoria aggiungerebbe, se ce ne fosse bisogno, prove alla fama di poca stabilità che ha questo mondo, per il quale d'altronde noi ci agitiamo tanto.

GIULIANO AMADEI

Cantantibus organis

Frequentavo allora, come alunno interno, le lezioni presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma. Non eravamo in molti i borghesi iscritti ai corsi e spesso, per favorire qualche amico organista, si andava ad accompagnare all'organo le funzioni religiose in qualche chiesa della città. Soprattutto durante il mese di maggio gli impegni non erano pochi e, per poche lire, bisognava correre da un punto all'altro di Roma.

Fu soprattutto allora che, con grande mia sorpresa e non poco rammarico, potei constatare... de auditu, quanta poca importanza si desse al canto sacro e quanta fosse l'ignoranza di molto clero in proposito.

E dire che provenivo da una modesta parrocchia dell'Alta Italia, la quale aveva e ha tuttora una fiorentissima Schola cantorum, con il suo bravo maestro e un complesso di cantori, uomini, ragazzi e donne, di oltre un centinaio. Per la verità, non tutte le parrocchie possono disporre di un simile complesso corale nemmeno nella mia diocesi, ma mi ero illuso che a Roma, con tanti illustri maestri, il canto sacro fosse trattato con maggiore rispetto.

Durante le mie... escursioni per l'Urbe, se mi infervoravano le bellissime chiese e i sontuosi monumenti, provocavano in me un certo sdegno le esecuzioni musicali improvvisate e affrettate. Salvo in cantoria per accompagnare all'organo il canto sacro, e mi trovavo di fronte a due o tre sgolati cantori da strapazzo, che, con il faldettone di... buona memoria, ti eseguivano una Messa o altra musica di Perosi, di Refice o di qualche altro celebre Maestro, a due o tre voci. Altrove era un coro di ragazze svociate o più o meno sdolcinate; ad ogni modo sempre elementi impreparati e inadatti. Il reportorio musicale poi, non era sempre il più peregrino, ma oltre al buon Capocci, di venerata memoria, era la volta di Gounod, di Schubert, di Verdi, ecc. Tutti nomi celebri, però non come autori di musica liturgica. Ma ciò che maggiormente mi

irritava, era la trascuranza e... l'ignoranza di tanto clero in fatto di musica sacra. Che forse avrebbero fatto distinzione tra una pagina musicale di Frescobaldi o una monfrina di Rossini... Quante volte chiedevano che si eseguissero musiche tutt'altro che adatte a conciliare il raccoglimento e la preghiera, indifferenti a una composizione di Frank o di Bach... E il canto gregoriano?... Absit iniuria verbis, ma non deve fare meraviglia se nella massa dei fedeli c'è assenza di gusto per le funzioni liturgiche, soprattutto solenni, e disprezzo per il canto gregoriano! Entravo in una chiesa e, una schiera di canonici in coro, cantava l'ufficio divino senza riguardo alla divisione dei versetti dei salmi, al tono, all'intonazione, strapazzando quel canto divino.

Altrove, dove si cantava una Messa gregoriana, anche la più facile come la Messa semplice d'Avvento o di Quaresima, era una storpiatura di quelle bellissime melodie da provocare lo sdegno di chi avesse un poco di buon senso e di buon gusto e da fare desiderare che si ripettesse qualcosa di simile a quello descritto dall'episodio evangelico contro i venditori nel Tempio! Disgustato me ne tornavo alle lezioni del compianto M. Raffaele Casimiri, che, tra una barzelletta e una nota amara di ironia, metteva a nudo l'ignoranza e la... buona fede di tanto clero. Purtroppo la Riforma della musica sacra è rimasta lettera morta per certi sacerdoti e, più ancora, in tanti seminari. Perché, tra tante discipline, non si deve includere anche l'insegnamento del canto gregoriano e della musica sacra? Che forse la musica per un sacerdote, ha meno importanza di certe materie tutt'altro che inerenti o necessarie all'esercizio del sacro ministero? Sappiamo che in tutti i Seminari è contemplato un orario per l'insegnamento del canto gregoriano, ma quale importanza si dà a tale materia e quali persone sono chiamate per l'insegnamento? Difficilmente si concederà più di un'ora per settimana alla musica e

Piazza San Pietro

Piazza San Pietro co' la luna piena
cià n'aspette più maggico e divino,
ché colonne e facciata in travertino
appareno così n'immensa scena.

Er fiocco d'acqua de le du' fontane
pare che sia d'argento
mentre che sfuma in velature strane...

L'orologio in arto sona mezzanotte,
e mentre 'gni rintocco s'allontana
pare che dice a Roma: Bonanotte.

PIPPO DI SPES

Quel che ne pensa il C. C. T.

Questa settimana, è andata bene, come suol dirsi: due nuove commedie, tutte due classificate per tutti.

C'era grande attesa per «La luna è tramontata», tratta dal romanzo «Notte senza luna» di Steinbeck, e l'attesa, anche se il lavoro non ha entusiasmato, non è stata delusa.

I drammi di guerra non possono non interessare specialmente quando questi siano stati vissuti dallo spettatore, che rivede sulla scena figure e situazioni a lui note, rese con obiettività e semplicità di mezzi. La Compagnia del Quirino costituita dai migliori elementi del teatro italiano ha recitato con la consueta bravura, dando un non indifferente contributo al successo.

Di tutt'altra intonazione è «Paolino ha disegnato un cavallo» di Storm, una commedia

che sembra voglia trattare un grosso problema pedagogico, e che, invece, accennatolo appena, s'incanala nel binario dei lavori divertenti e senza pretese, riuscendo, tuttavia, piacevole anche per quello spirito di garbata ironia, largamente profuso nei diversi quadri.

La Compagnia del teatro delle «Arti», che ha battuto il primato di durata per quanto riguarda la stabilità della formazione ci ha dato della Commedia un'interpretazione perfetta per brio e affiatamento, elementi indispensabili per condurre in porto produzioni di questo genere.

Vogliamo appena accennare alla nuova rivista «Che te lusinghe a' ffa» che con i soliti mezzi di pessimo gusto presenta gli ormai tradizionali quadri che figurano in tutte le riviste che abbiamo visto... rivisto e che, disgraziatamente, siamo costretti a rivedere ancora.

«La luna è tramontata» (per tutti).

«Paolino ha disegnato un cavallo» (per tutti).

«Che te lusinghe a' ffa» (escluso).

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Guarigione senza operazione delle
VELE VARICOSE
e di ogni altra specie
di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 61-929

LUCCIOLA
PRODOTTORE ITALIANO

La MERAVIGLIOSA
crema di Lucciolà
per calzature
con la Lucciolà le vostre scarpe brilleranno anche di notte

S. A. LUCCIOLA: Via della Scrofa, 57 - Telef. 55-301 - ROMA

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

DOMENICA 4 MARZO 1945

L. 2

CITTA' DEL VATICANO

L. 2

ANNO XII - N. 9 (564)

TRANSFER

8

JUL 10 1945

Lineamenti di una grande opera

« Il nostro soccorso brama di estendersi a ogni parte del mondo, senza differenza di stirpe o di lingua, a tutti coloro che l'orribile guerra ha gettati nella miseria. Per ciò che riguarda più particolarmente l'Italia, la Nostra sollecitudine si rivolge soprattutto all'assistenza dei bambini, dei malati, dei profughi, degli infortunati, dei reduci. La forza delle circostanze Ci ha condotti a costituire quest'Opera qui in Roma, donde Ci studiamo di venire in soccorso della grande moltitudine di poveri randagi, senza tetto, senza vesti, in preda agli orrori della fame.

« Noi rendiamo umili grazie a Dio per quanto in questo campo Ci è stato dato di fare sinora. Ma la Nostra riconoscenza va anche a voi, diletti figli, e ai vostri cari parroccchiani, a voi per il vostro fervido zelo, a loro per le generose larghezze da voi pietosamente raccolte e rimesse alla « Pontificia Commissione di Assistenza » da Noi stessi istituita. Sappiate, voi, pastori di anime in questa Nostra diocesi romana, sappiano le Associazioni cattoliche, sapiano i fedeli che nel tragico momento presente di miseria e di angustia, questa è l'Opera a Noi sopra ogni altra cara, e a cui, se un desiderio del Vicario di Cristo trova una qualche corrispondenza nei loro cuori, debbono dirigere gli sforzi della loro carità ».

L'appello contenuto nell'istruzione pontificia ai parroci e quaresimalisti di Roma non poteva essere più chiaro e caldo; la P. C. A. è l'opera « sopra ogni altra cara » al cuore del Padre, quella alla quale debbono dirigersi gli sforzi della carità dei fedeli tutti.

Vasto e molteplice è il suo compito come appare anche dal solo cenno che ne ha fatto Pio XII:

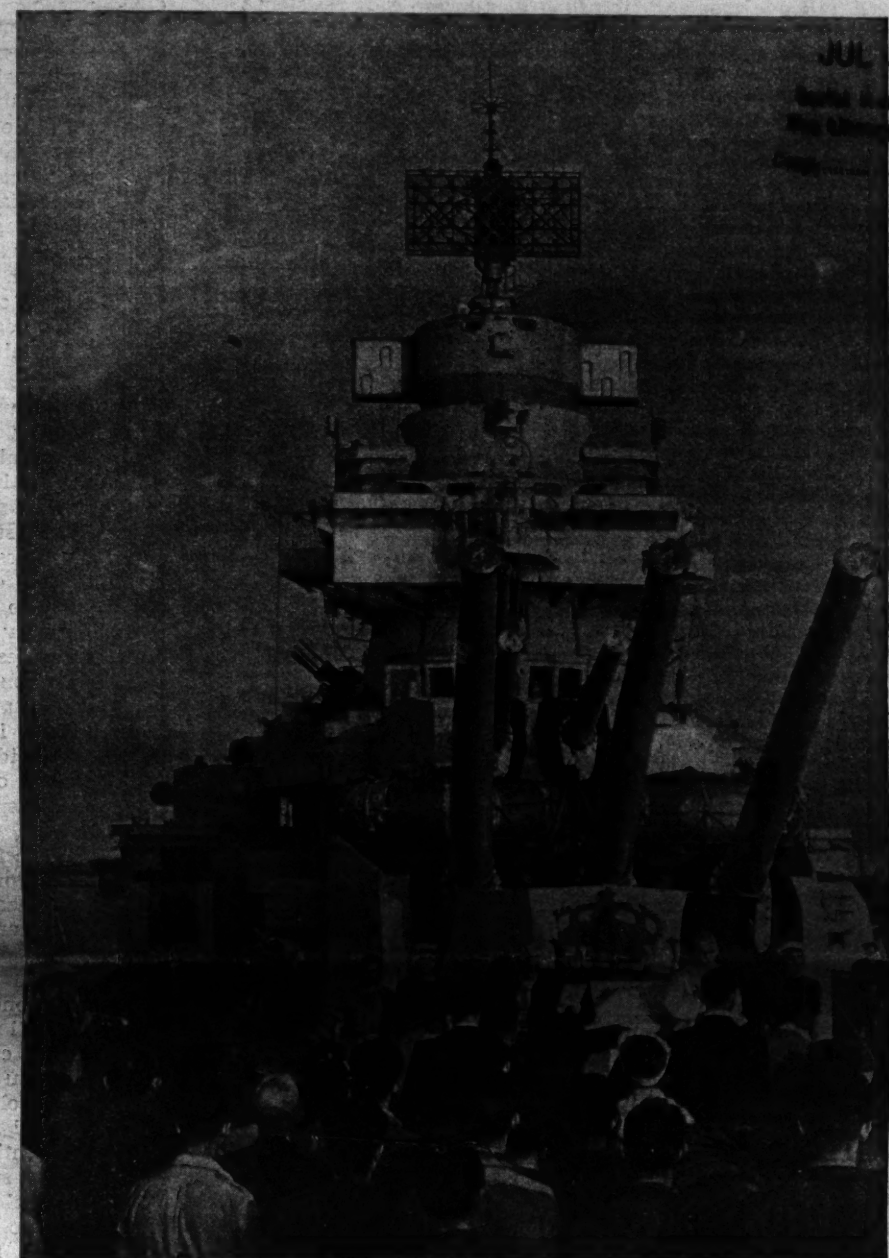
bambini, malati, profughi, infortunati, reduci, beneficiano della sua attività; oltre alle opere esistenti a Roma sotto la presidenza di Mons. Baldelli, altre ne sorgono ogni settimana nelle varie diocesi dell'Italia centro-meridionale e dal continente alle isole sotto la guida di tanti Vescovi e con la più cordiale collaborazione delle autorità italiane, si riuniscono benefiche volontà e generosi cuori. Ogni giorno i quotidiani cattolici — e qualche rara volta anche gli altri — danno notizie delle attività della P. C. A. In essa vanno concentrandosi le varie opere nate per desiderio del Santo Padre a fine di sollevare tanti infelici dalle conseguenze della guerra: l'ultima in ordine di tempo è l'assistenza ai reduci dalla prigionia affidata alla direzione di S. E. Mons. Gustavo Testa, Arcivescovo titolare di Amasea il quale recentemente si è recato nell'Italia meridionale insieme a Mons. Emilio Rossi dell'Ufficio Informazioni Vaticano per visitare campi di reduci dalla prigionia, distribuire loro i soccorsi in nome del Papa, e organizzare l'assistenza spirituale e lo scambio di notizie con le famiglie.

E' tutto un fervore di lavoro che sotto l'alta direzione del Santo Padre fiorisce e fruttifica.

Si sa quale sia l'apporto dato da cattolici stranieri a quest'opera che riguarda le popolazioni italiane, soprattutto quale sia lo specialissimo apporto dei cattolici americani, già illustrato anche su queste colonne e che permette la distribuzione di centinaia di migliaia di minestre nei « refettori del Papa », la consegna di migliaia e migliaia di capi di vestiario, l'organizzazione di soccorsi di ogni specie nei centri più provati dalla guerra.

Oltre questa opera altre ne esistono che fiancheggiano ed estendono la carità del Papa essendone una emanazione; merita particolarmente di essere citato l'E.N.D.S.I. (Ente Nazionale per la distribuzione soccorsi all'Italia) il cui comitato provinciale romano fu ricevuto recentemente in audienza dal Santo Padre.

Le prime distribuzioni di indumenti, medicinali, latte, vitamine, ecc. inviati in gran parte dai cattolici degli Stati Uniti al Santo Padre per i sinistrati d'Italia, tramite la « National Catholic Welfare Conference » e l'« American Relief for Italy », sono state effettuate appunto dall'E.N.D.S.I. alle sei provincie dell'Italia centrale più gravemente danneggiate dalla guerra: Pescara, Chieti, Aquila, Campobasso, Latina, Frosinone. Le balle di vestiario americano furono distribuite a 215 comuni delle suddette provincie e nei comuni alle singole famiglie. Le gravi difficoltà riscontrate nel trasporto del materiale su strade sconvolte dalla guerra e coperte di neve furono superate con la so-



A bordo della nave da guerra, che riporta gli sfollati in Sardegna, a cura della P.C.A. viene celebrata la Messa

l'eter collaborazione degli Eserciti e della Commissione Alleata.

In queste sei provincie il vestiario è stato distribuito su una base di quattro capi di vestiario a testa, a 128.030 uomini, 133.154 donne, 72.352 ragazzi, 72.668 ragazze e 85.422 bambini; un totale di 491.628 persone, cioè più di un quinto della popolazione totale. Furono pure distribuiti quantitativi di scarpe.

Dopo questa distribuzione iniziale furono inviati indumenti a Foggia; altri furono distribuiti in alcuni comuni disastrati delle provincie di Roma e Napoli come pure alle persone più bisognose della città di Napoli. Grazie a questi provvedimenti circa 238.000 persone saranno completamente beneficate in tali provincie.

In occasione delle feste natalizie venne organizzata una distribuzione straordinaria di vestiario e di cioccolata a 30.000 bambini dei paesi più colpiti nelle provincie di Roma, Frosinone e Latina.

Attualmente si sta attuando un piano di distribuzione di soccorsi nei comuni devastati delle provincie di Benevento, Avellino, Salerno, Reggio Calabria, Cosenza, Potenza e Catanzaro, come pure nelle nove provincie della Sicilia già Pantelleria e S. Stefano.

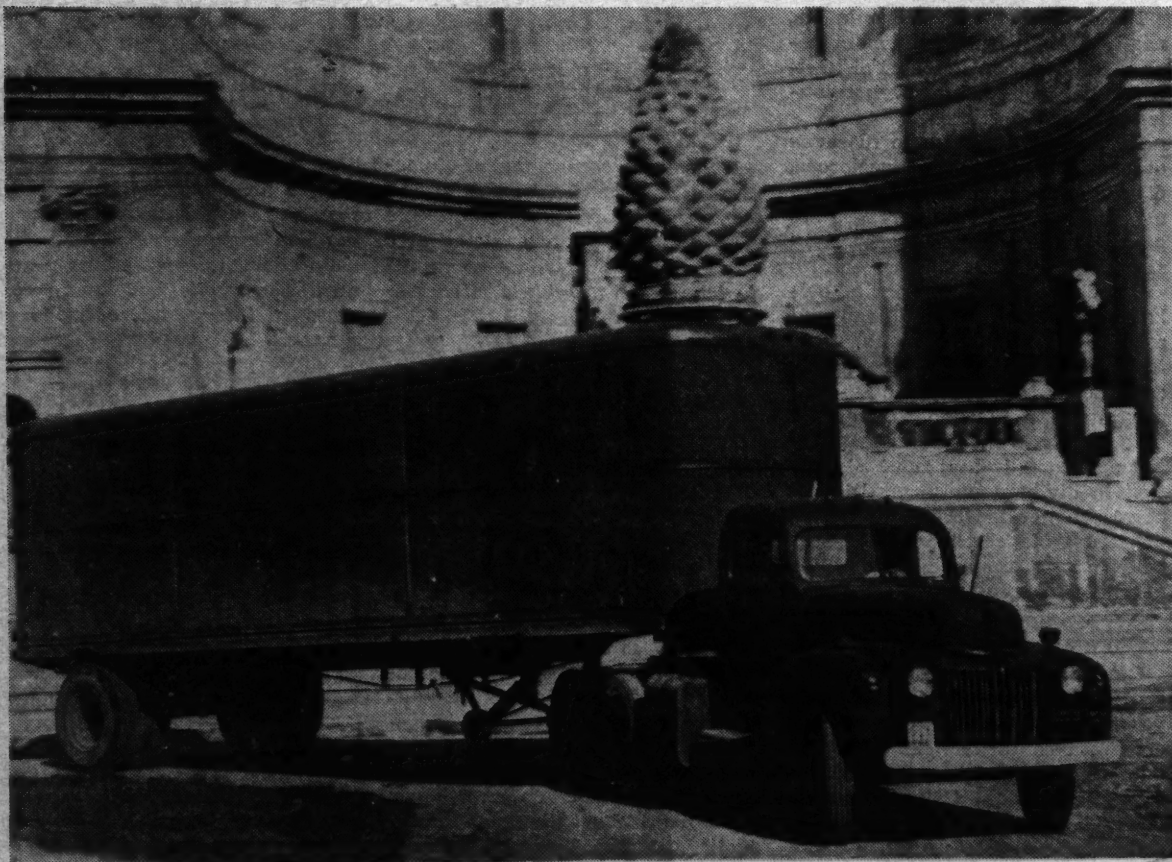
persone il 1. febbraio 1945, 649.182

uomini, donne e bambini dell'Italia liberata avevano ricevuto vestiario per un totale di oltre due milioni di indumenti.

Fra i generi di prima necessità inviati all'Italia figurano grandi quantità di latte, vitamine, medicinali, strumenti chirurgici e cassette di pronto soccorso. Una speciale Commissione Medica, composta da eminenti personalità mediche, della Chiesa, del Governo e della Croce Rossa Italiana, è stata costituita per questa distribuzione. E' interessante rilevare che la prima distribuzione effettuata fu quella di un milione e cinquecentomila unità di « atebirin » nelle zone malariche a sud di Roma nell'autunno scorso. Più di 50.000 persone ricevettero le necessarie medicine il che apportò un notevole miglioramento della salute pubblica.

Latte e prodotti a base di latte sono stati consegnati a 16 ospedali per bambini a Roma ed a otto ospedali a Napoli; a più di 6000 bambini nei 110 orfanotrofi in Roma e a 5000 bambini nei 70 orfanotrofi napoletani. In tal modo oltre 12.000 bambini circa di Roscuno giornalmente delle scuole elementari riceveranno giornalmente pastiglie di vitamine.

(Continua a pag. 8)



Grandi autocarri venuti dall'America trasportano i soccorsi alle popolazioni; eccone uno Bramante in Vaticano presso la grande « pigna ».

